LA STAMPA DELLA SERA

Frangar non flectar

TORINO, Lunedì-Martedì 8-9 Agosto 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 188 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5 - ultima pagina L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in terza delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'Arancio - Segnalato la crociera - Divertimenti - Concittadini L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-039 - 45-961 - ABBONAMENTI: Italia a Colonie: a numeri ordinari: Anno L. 98, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 70, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Stampa, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

AI MARGINI DELLA CONFERENZA DI OTTAWA

L'esperienza di Gandhi

LONDRA, agosto.

Mentre ad Ottawa si riuniscono tutte le Potenze del Commonwealth, colui che venne a ragione definito il vero rappresentante spirituale di uno dei più grandi e ricchi *Dominions* britannici, il *Mahatma* Gandhi, vive in prigione nella sua madre patria. Quali strane svolte ha la storia!... Quest'uomo, che ancora l'anno scorso veniva accolto a Londra con tutti gli onori per sedere alla Tavola Rotonda, quest'uomo davanti al quale si inginocchiano le folle numerose e ferventi degli Indù e che fu a volta a volta adorato come un santo e dileggiato come un istrione, è ora nel buio di una cella.

La sua vita può essere un serio oggetto di meditazione per gli uomini del nostro tempo. Prima di diventare un personaggio eminente, egli è stato un piccolo uomo ragionatore, un curioso, tormentato dall'assoluto. Raccontando nelle sue memorie che da giovane lo conducevano al santuario di famiglia, egli confessa: « L'adorazione al tempio non ebbe mai presa su di me. Non mi piace quella pompa, quello splendore... ». Egli non era docile che in apparenza. Si ribellava entro di sè agli usi e alle regole: « Non riuscivo ad ammettere che fossimo incapaci di fare qualcosa senza il permesso dei genitori. Perchè ci doveva essere proibito di mangiar carne e di fumare? Per fumare è sufficiente avere delle sigarette. Noi non avevamo soldi ».

A tredici anni era già sposato. Si lasciò condurre da un compagno in una casa malfamata. « Ma giunto nell'antro del peccato diventai cieco e muto e pensai che dobbiamo tutto giudicare da noi stessi e che c'è una divina Provvidenza che ci lascia talvolta soccombere e tal'altra ci salva, anche nostro malgrado! ».

Ed egli si dibatteva davanti agli incomprensibili dogmi religiosi, davanti allo stesso principio della divinità, davanti alla storia della creazione. Tutte le questioni insolute crescvano in lui una violenta battaglia interiore.

Gandhi, nelle sue memorie, fa atto di omaggio ai suoi amici cristiani: « Debbo loro gratitudine per la curiosità religiosa che hanno risvegliato in me ». Ma confessa che gli è impossibile di credere che Gesù sia l'unico figlio di Dio e che la morte sulla croce sia qualcosa di più che un « grande esempio pel mondo ». Egli seguiva la sua strada, prendendo il bene ove lo trovava: nei consigli della sua nutrice, nell'evangelico « Sermone della montagna » (che gli scese diritto al cuore), nelle opere di Tolstoi e di Ruskin.

Quando decise di andare a studiar diritto in Inghilterra, la sua casta lo maledisse e lo mise fuori legge. « Mi è impossibile, egli rispose, di mutar decisione... La casta non deve entrare nei fatti miei! ». E partì.

Giunto in Inghilterra si comperò un cilindro, un abito alla moda, una catena d'oro per l'orologio. Imparò ad annodarsi la cravatta, a ballare, a suonare il violino, e in capo a tre mesi si accorse che seguendo un ideale di *gentleman* inglese perdeva il suo tempo. Tornò ad una vita semplice, « sulla buona strada ». Si diede nuovamente agli studi religiosi ed i dubbi si riaffacciarono: « Non so molto bene a che punto mi trovo in materia religiosa, nè quale dovrebbe essere la mia fede ». Ma le sue ricerche spirituali erano disturbate dalle preoccupazioni per la vita quotidiana.

Di ritorno in India, si mise a esercitare la professione di avvocato. Ma immediatamente subì molti urti contro la dura bardatura della dominazione britannica. Un ufficiale lo fece espellere da casa sua dai servi. « Ricevetti, racconta Gandhi, il primo forte colpo della mia vita... e cominciai a veder chiaro nelle piccole cose della politica del mio Paese ».

Partì per il Sud-Africa, regione nella quale gli Indiani vengono trattati come razza inferiore. Egli stesso subì ogni specie di angherie. Fu espulso da un vagone di prima classe e schiaffeggiato da un controllore.

Da quel giorno si dedicò interamente alla causa degli Indù. Si gettò nella vita pubblica, vinse dei processi, intervenne nella guerra boera e nella rivolta degli Zulù.

Pur sentendo compassione verso quei paesi oppressi, offrì i suoi servigi al Governo, poichè gli Indù sono sudditi britannici: « Era un dovere di lealtà civile ».

La sua lealtà fu però mal ricompensata. Gli Indù continuavano ad essere bistrattati. Era giunto il momento di levare il capo. Gandhi organizzò in quel tempo il primo movimento di resistenza passiva, la prima « stayagraha ».

Pagò di persona e accolse la prigione con gioia: « Ero contento di poter fare una nuova esperienza. La prospettiva di un ininterrotto anno di studi, mi riempiva di gioia! ».

Il Governo dell'Unione dovette dichiararsi vinto, poichè non poteva mantenere in prigione migliaia di innocenti.

La strada spirituale nella quale Gandhi si è incamminato conduce forse alla verità, ma non tutt'a un tratto, per gradi. Il *Mahatma* stesso afferma: « Ognuno deve scoprire la sua parte di verità: il giornalista, l'avvocato, il funzionario, il contadino, ognuno al posto che gli viene assegnato ».

E più oltre afferma: « Bisogna imparare a servire, contillare la conquista paziente della verità con l'esercizio di un mestiere. Servire conduce a Dio e alla realizzazione di noi stessi. Poichè religione significa soprattutto *realizzazione di se stessi* ». Costruita la sua teoria, si addestrò ad insegnarla con l'esempio e si accinse a percorrere il Paese per provocare la sollevazione dell'India intera, conducendo il suo esercito disarmato di vittoria in vittoria.

Ma la repressione fu terribile e culminò con l'arresto del *Mahatma*, il quale, dopo mesi e mesi di carcere deve confessare: « Ho commesso un grave errore organizzando prematuramente la disobbedienza civile ».

Le meditazioni di questi ultimi mesi, nel buio della prigione, debbono essere state per Gandhi amare e terribili.

Joe Arbuckle.

Giorni or sono, durante una ascensione al Dente del Gigante, una squadra di alpinisti rimaneva vittima di uno mortale sciagura. Pochi istanti prima della disgrazia, uno dei componenti della comitiva fotografò i compagni di gita; tale fotografia, che ci è stata cortesemente favorita, raffigura in alto (da sinistra) Ravera e Vettorato; in centro Larrey e Gastaldi; a destra di tutti Guglielminotti.

La sciopero generale minerario è stato proclamato nel Belgio

Bruxelles, 8 sera.

Il Congresso straordinario dei minatori socialisti, riunito ieri sera alla Casa del Popolo di Bruxelles, ha deliberato la proclamazione dello sciopero generale a partire da oggi, per tutte le miniere di carbone del Paese. Il Congresso ha deciso inoltre di porre dinanzi al Comitato direttivo del partito socialista la questione dello sciopero generale di tutte le altre categorie di lavoratori.

Il conflitto che sembrava sedato, è dunque divenuto più acuto che mai, e lo sciopero proclamato un mese fa nei soli bacini del Borinage, del Centro e di Charleroi, viene estesa anche ai bacini di Liegi, del Limburgo e delle altre regioni. Per impedire che l'agitazione assumesse proporzioni tanto gravi il ministro dell'Industria e del Lavoro, Heyman aveva sottoposto alle parti in causa delle proposte transazionali che erano state accettate dai proprietari di miniere e dai Sindacati cristiani. Il ministro attendeva ieri la risposta dei Sindacati socialisti; ma, come si temeva, gli agitatori estremisti sono riusciti a sporzare le trattative e a ottenere la proclamazione dello sciopero generale.

Il Congresso dei minatori socialisti ha formulato inoltre un programma di rivendicazioni che comprende l'aumento immediato dei salari più bassi e un sistema di calcolo della indennità di carovita a partire dal primo settembre prossimo.

Le grandi manovre navali

Il Duce passa in rivista gli incrociatori della Terza Divisione

Roma, 8 sera.

La R. Nave *Aurora*, partita il 6 agosto alle ore 16 da Gaeta, con a bordo S. E. il Capo del Governo, accompagnato da S. E. il Ministro della Marina, è giunta il 7 mattina alle ore 8,30 a Trapani, ove si trovavano ancorate le forze navali del Partito A, al comando di S. E. l'Ammiraglio Burzagli. La nave ammiraglia ha salutato con le salve regolamentari l'insegna del Capo del Governo fascista. Il Prefetto, il Podestà e il Segretario federale di Trapani sono saliti a bordo per ossequiare il Capo del Governo. E' stato poi chiamato a rapporto, a bordo dell'*Aurora*, l'Ammiraglio Burzagli, che ha esposto al Duce le disposizioni impartite per lo svolgimento delle esercitazioni navali in corso di esecuzione.

Alle 9,30 il Capo del Governo con il Ministro della Marina ed il Comandante in capo della prima Squadra, si è recato sul R. Incrociatore *Colleoni*, che porta l'insegna dell'Ammiraglio Castiglioni, comandante la terza Divisione. Lo ha visitato minutamente ed ha assistito ad una esercitazione di posto di combattimento dopo aver passato in rivista l'equipaggio.

Sbarcato dal *Colleoni*, salutato dalle salve regolamentari, il Capo del Governo ha percorso in motoscafo la formazione degli incrociatori che avevano gli equipaggi schierati in coperta e si è recato sul cacciatorpediniere *Freccia*, che ha visitato attentamente, accompagnato dal capitano di fregata Perissinotti-Bisoni, comandante la settima squadriglia CC. TT.

Verso mezzogiorno il Capo del Governo ha ripreso imbarco sull'*Aurora*, che poco dopo ha lasciato l'ancoraggio diretta al Sud. Nel congedare l'Ammiraglio Burzagli, S. E. Mussolini gli ha espresso il suo compiacimento.

Sessantamila viaggiatori trasportati dai treni popolari

Roma, 8 sera.

Ieri, 7 agosto, con settantacinque treni popolari su un percorso medio di andata e ritorno di Km. 338, furono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 58.169 viaggiatori. Oggi, lunedì, sono stati effettuati altri cinque treni popolari con 3040 gitanti.

Modificazioni al regime doganale dei vini, acquaviti e liquori

Roma, 8 sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto Legge 28 Luglio 1932-X che apporta modificazioni al regime doganale dei vini, delle acqueviti e dei liquori.

S. E. Graziani visita il campeggio avanguardista di Gebel

Bengasi, 8 sera.

S. E. Graziani, Vice-Governatore della Libia, si è recato a Gebel a visitare il campeggio, sorto per sua personale iniziativa, ove sono attendati 250 Avanguardisti della Cirenaica.

S. E. Graziani, prima di lasciare il Gebel, è stato lungamente ed entusiasticamente salutato alla voce dalle giovanissime Camicie nere.

I giapponesi rioccuperebbero le posizioni intorno a Sciangai?

Sciangai, 8 sera.

Corre voce, non si sa da dove accreditata, che il Giappone si preparerebbe ad occupare le posizioni intorno a Sciangai sgomberate da loro alcuni mesi fa in seguito ad un accordo con la Cina.

La voce è messa in relazione con il boicottaggio dei prodotti e dei mercati giapponesi da parte cinese, boicottaggio ora intensamente rinnovato e per il quale i giapponesi intenderebbero ricorrere a rappresaglie.

Mentre i circoli europei non attribuiscono finora grande importanza a questa voce, la popolazione civile del distretto di Chapei a Sciangai ha cominciato già a sgomberarlo.

La morte di un nipote di Re Fuad d'Egitto

Teloss, 8 sera.

Ieri mattina è morto a Teloss, dove si trovava da venerdì, il principe Kemal Ed Din, nipote di re Fuad di Egitto, che aveva rinunciato ai suoi diritti di erede alla Corona e si consacrava a diverse opere, particolarmente alla società agricola di Egitto, che presiedeva.

La salma sarà imbalsamata e sarà inviata oggi stesso al Cairo, via Marsiglia. I funerali avranno luogo nella più stretta intimità.

La ripresa delle operazioni per il ricupero del "« Egypt »

Brest, 8 sera.

L'« Argentina » riprende oggi le operazioni per il ricupero dell'altro oro che si trova ancora nello scafo dell'« Egypt ». Le condizioni del tempo sono ideali.

Mancano notizie dell'aviatore Williams

Atene, 8 sera.

Mancano tuttora notizie dell'aviatore americano Williams e della sua compagna signora Kalep che dovevano giungere nel pomeriggio di sabato a questo aerodromo da New York.

Si suppone che l'aeroplano si sia smarrito traversando l'Oceano e che abbia atterrato in qualche località senza potervi comunicare mancando di apparecchio radio. Aveva carburante per 48 ore di volo.

Le prove atletiche sono terminate a Los Angeles

Lotta per le posizioni minori alle spalle degli Stati Uniti

La Francia al secondo posto con quattro punti di vantaggio sull'Italia - La coraggiosa prova di Fanelli nella gara di maratona vinta dall'argentino Zabala

DAL NOSTRO INVIATO

Los Angeles, 8 sera.

L'azzurro Fanelli è giunto tredicesimo fra i 32 concorrenti che hanno portato a termine la maratona olimpica. La gara è stata movimentata e in taluni momenti ha assunto aspetti drammatici e per la prima volta in questa classica competizione si sono visti quattro concorrenti cadere svenuti sulla pista dello stadio.

Il ventitreenne Zabala al termine della corsa dimostrava di essere ancora in forze. Egli ha risposto sorridendo agli applausi dei 70 mila spettatori che gremivano i vari settori dello stadio. L'argentino ha tagliato il traguardo precedendo di cento metri Ferris il quale a sua volta aveva un uguale vantaggio sul finlandese Toivonen. Il giapponese Tsuda ha avuto uno svenimento ed è caduto sulla pista, ma si è riavuto quasi subito ed è riuscito a terminare la prova. Il giapponese Gon è caduto privo di sensi a poco più di due metri dal traguardo, ma anch'egli ha poi avuto la forza di finire. Intanto la bandiera argentina saliva sui pennoni e la musica dell'inno nazionale dei vincitore veniva intonata. Tutti e tre i primi arrivati hanno migliorato il precedente record olimpico.

Per tornare a Fanelli occorre dire che egli è giunto al traguardo in buone condizioni di freschezza tanto da riuscire a compiere più rapido di ogni altro il giro finale. Non appena arrivato, egli ha continuato la corsa sino a raggiungere la fontanella alla quale dissetarsi. Ciò mostra che il nostro « azzurro », superata la crisi che lo aveva attardato lungo il percorso, ha trovato poi nel suo fisico energie per terminare la prova in pensoso umore di notevoli risorse. Mi sono avvicinato a lui mentre, sull'attenti, assisteva all'alzarsi della bandiera argentina sul più alto pennone dello Stadio. Egli mi ha detto: « Ho forse troppo forzato all'inizio e mi sono poi trovato costretto a lottare prima contro gli inglesi e quindi contro la coalizione finlandese. Sono comunque contento di aver battuto molti allievi di Nurmi. Mi sono impegnato durante tutta la gara con ogni mia energia e durante le otto volte che mi fermai a causa degli acutissimi dolori viscerali che mi tormentavano, pensai allo scudo che avevo sul petto e che dovevo difendere. Per questo ripresi sempre e per questo, pur non avendo vinto, sono lieto di aver terminato la prova ».

Ecco riportato l'ordine d'arrivo completo della maratona:

1. Zabala (Argentina), in ore 2,31' e 36" (nuovo record olimpico); 2. Ferris (Inghilterra), in 2,33'12"; 3. Toivonen (Finlandia), in 2,32'27"; 4. Wright (Inghilterra), in 2,32'42"; 5. Tsuda (Giappone), in 2,35'42"; 6. Kim (Giappone), in 2,37'28"; 7. Michelsen (Canadà), in 2,39'38"; 8. Hekk (Cecoslovacchia), in 2,41'35"; 9. Kuon (Giappone), in 2,42'52"; 10. Hardington (Canadà), in 2,44'38"; 11. Stati Uniti; 12. Brockers (Canadà); 13. Fanelli (Italia); 14. Miles (Canadà); 15. Debruyn (Germania); 16. Pegeot (Francia); 17. Cicarelli (Argentina); 18. Kudworth (Canadà); 19. Silva (Brasile); 20. Baros (Brasile).

L'arrivo è stato emozionante. A cento metri dal traguardo Ferris, che si trovava secondo, dietro a Zabala, ha fatto un eroico sforzo per raggiungere il vincitore, ma senza riuscirvi. Ferris è giunto con la bocca aperta e stordito, mentre Zabala ha terminato abbastanza fresco e non ha chiesto di essere aiutato come l'inglese. Toivonen, Tsuda e Kim erano quasi in stato di svenimento ed hanno chiesto di essere trasportati via dal campo. Per la prima volta nella storia, quattro uomini si trovavano alla fine della corsa nell'ultimo giro di pista.

FANELLI
Il nostro maratoneta classificato al tredicesimo posto

La finale di spada a squadre

La finale fra Italia e Francia della prova di spada a squadre è stata, come tutti gli incontri fra queste due rappresentative, disputatissima e non priva di incidenti. Gli azzurri hanno iniziato con gran cuore. Agostoni batte Schmetz e Riccardi batte Cattiau. Poi i francesi pareggiano e prendono vantaggio portandosi a cinque-tre. La sorti para precipitino a nostro sfavore, perchè Buchard ha ragione di Agostoni e Piot di Riccardi. La Francia conduce per sette-tre. Ma Ragno batte Schmetz e poi Carraggio batte Cattiau. Quest'ultimo assalto è veramente drammatico ed è deciso quando il tempo stava per scadere. Il francese non vuol darsi per visto e reclama a gran voce, suscitando un vero putiferio e fischi da ogni parte del pubblico. Quando Agostoni batte Piot rinascono le nostre speranze; siamo settesei. Ma Schmetz batte Riccardi. Ormai non ci resta che sperare di vincere tutti e due gli incontri che rimangono per portarci alla pari. Ma ci rimangono i due più duri avversari da battere. Ragno riesce a spuntarla contro Cattiau, ma Carraggio cede il fronte a Buchard. Anche in quest'arma il titolo collettivo resta alla Francia.

Le gare odierne

Nella giornata odierna hanno inizio le gare di ginnastico dei Giochi Olimpici. Nel 1928, ad Amsterdam, Svizzera e Cecoslovacchia distanziarono di molto tutti gli altri concorrenti; la Svizzera potè superare la rivale di sei punti soltanto. La Jugoslavia occupò il terzo posto, la Francia il quarto, la Finlandia il quinto.

Le gare ginniche hanno luogo nello Stadio Olimpico, nel quale oggi si avranno anche partite di hockey, foot-ball americano. Queste ultime sono state incluse nel programma soltanto per dare ai numerosi ospiti stranieri lo spettacolo di questo sport nazionale degli Stati Uniti (che poco ha in comune col calcio quale si gioca in Europa). Giocherà una squadra formata dalle Università di Harvard, Yale e Princeton contro una rappresentativa delle grandi Università dell'Ovest degli Stati Uniti.

Dello hockey si avranno oggi semifinali. Favorito per il primo posto è l'eccellente squadra indiana che vinse ad Amsterdam e che dipoi ha fatto veri prodigi. Ad Amsterdam fu seconda l'Olanda, terza la Germania.

All'Armeria continuano oggi le gare di spada; nel porto di Los Angeles le regate.

Nello Stadio natatorio fervono le gare: oggi eliminatorie nei 400 metri stile libero, nella gara staffette 4 volte 200 mi, nel tuffo (uomini) e finale per le donne nei 100 metri stile libero.

Il campione olimpico nello stile libero 400 metri è per ora l'argentino A. M. Zorilla. Secondo risultò ad Amsterdam l'australiano A. M. Charlton, terzo lo svedese Arne Borg. Zorilla avrà molto da fare a conservare il suo titolo, dovendo affrontare non quali l'americano Crabbe, il francese Teriz, i giapponesi Yokohama e Makino e varii altri.

La staffetta 4 per 200 metri fu vinta nel 1928 dagli Stati Uniti, precedendo Giappone e Canadà. Anche questa volta le squadre americana e giapponese sono favorite. Nei tuffi vinse ad Amsterdam l'americano Desjardins, e anche a Los Angeles gli americani hanno buone probabilità di vittoria. Le gare di waterpolo, nelle quali molti danno per favorita la Germania e l'Ungheria, continueranno a svolgersi oggi.

L. R.

GOZZI
Campione olimpionico dei pesi piuma di lotta

La classifica per Nazioni L'Italia al terzo posto

Los Angeles, 8 mattino.

Alla fine della nona giornata, la classifica non ufficiale per nazioni è la seguente: Stati Uniti punti 383 1/2; Francia punti 149; Italia punti 145; Finlandia punti 119; Svezia punti 119; Germania punti 106 1/2; Inghilterra punti 85; Giappone punti 57; Canadà punti 54; Austria punti 36; Olanda punti 30; Polonia punti 25, Cecoslovacchia punti 24; Irlanda punti 23; Danimarca punti 23; Ungheria punti 20; Argentina punti 14; Australia punti 14, Sud Africa punti 12; Belgio punti 7; Nuova Zelanda punti 6, Lettonia punti 5; Filippine punti 4; Brasile punti 1. Questa classifica comprende tutte le gare per uomini e donne.

Ecco la formidabile e veloce macchina da corsa (C. V. 50, 700 HP), costruita dalla « Fiat » per l'Esercito italiano. A Zurigo, ove ha concorso pilotata dal maggiore Castinelli, ha battuto tutti i più forti « caccia » europei, classificandosi al 1.o posto nel circuito di velocità, alla media di Km. 346 orari, ma può fare molto di più in campo bellico. — A lato l'ing. Celestino Rosatelli, capo della Sezione tecnica aeronautica Fiat, Maestro dell'apparecchio

La classifica per Nazioni L'Italia al terzo posto

Los Angeles, 8 mattino.

Alla fine della nona giornata, la classifica non ufficiale per nazioni è la seguente: Stati Uniti punti 383 1/2; Francia punti 149; Italia punti 145; Finlandia punti 119; Svezia punti 119; Germania punti 106 1/2; Inghilterra punti 85; Giappone punti 57; Canadà punti 54; Austria punti 36; Olanda punti 30; Polonia punti 25, Cecoslovacchia punti 24; Irlanda punti 23; Danimarca punti 23; Ungheria punti 20; Argentina punti 14; Australia punti 14, Sud Africa punti 12; Belgio punti 7; Nuova Zelanda punti 6, Lettonia punti 5; Filippine punti 4; Brasile punti 1. Questa classifica comprende tutte le gare per uomini e donne.

La rivolta in Brasile

Trattative di pace tra paulistani e Governo

Parigi, 8 sera.

Notizie da New York affermano che si sarebbero adunati a convegno i rappresentanti del Governo federale brasiliano e dei ribelli dello Stato di San Paolo e che le ostilità sarebbero cessate su tutti i punti. I rappresentanti delle due parti si trovano attualmente insieme per la firma di un armistizio.

Contemporaneamente altre notizie da Montevideo affermano che si tratta solo di una base di accordo per l'apertura di negoziati. Le ostilità continuano e mentre le truppe federali avanzano verso Itapetininga, a nord di San Paolo bande ribelli avrebbero cacciato i federali da Faxima, occupata due giorni fa, costringendoli a ripiegare in tutta fretta su Itararé, sulla frontiera dello Stato di Paranà.

L'intervento dell'Unione panamericana nel conflitto tra Bolivia e Paraguay

Buenos Aires, 8 sera.

Gli Ambasciatori del Brasile, del Cile e del Perù e il Ministro degli Esteri dell'Argentina, hanno firmato una dichiarazione di neutralità delle rispettive repubbliche nella controversia fra la Bolivia e il Paraguay per il territorio del Chaco. E' stata così completata l'azione dell'Unione panamericana.

Col documento firmato a Buenos Aires si rivolge invito al Paraguay e alla Bolivia di desistere dalla loro attività bellica e dalle operazioni di mobilitazioni. Nello stesso tempo vengono dai firmatari offerti i loro buoni uffici per la pacifica risoluzione del conflitto.

Estesa crisi ministeriale nella repubblica cinese

Nanchino, 8 sera.

La pubblicazione del Ministro della Guerra giapponese, in cui si accusa il Maresciallo Clang Sue Liang di fomentare gravi dissidi nella Manciuria meridionale e si ammonisce che ciò potrebbe avere non meno gravi conseguenze politiche, ha suscitato qui grande interesse. La dichiarazione aggiunge che i soldati giapponesi hanno l'ordine di marciare contro i disturbatori della pace nella Manciuria meridionale e specialmente contro Clang Sue Liang.

In seguito a questa pubblicazione il generale Clang Sue Liang ha telegrafato al Governo rassegnando le sue dimissioni da membro del Gabinetto.

Nello stesso tempo Lowonkan, Kumengy e Kunpoh si sono dimessi dall'alta carica che occupavano nel Comitato Esecutivo centrale della repubblica.

La Cina ha protestato presso il Governo giapponese contro la soppressione degli uffici postali cinesi in Manciuria, dichiarando che sottoporrà la questione alla Corte Internazionale dell'Aja.

OSSERVATORIO

Il gran Chaco

Per il gran Chaco la guerra è incominciata tra Bolivia e Paraguay. Il gran Chaco è una zona incoltivabile, quasi disabitata, situata nel cuore dell'America del Sud.

Per ora della guerra conosciamo soltanto i preludi cinematografici: mobilitazioni a suon di tamburi, parate di cavalieri, formazioni dei battaglioni femminili, cavalieri ed amazzoni che si sposano prima di partire per il fronte.

La guerra laggiù ha ancora aspetti romantici; paesi agrari e privi di industrie ignorano i massacri aerei, l'artiglieria pesante, i gas, i microbi micidiali allevati a migliaia di milioni nei gabinetti scientifici atti a distruggere degli eserciti meglio della più napoleonica massa strategica.

Ma una guerra nel cuore dell'America del Sud non si può tuttavia lasciare tranquilli. Essa incomincia in un Continente economicamente stremato, dove quasi ogni giorno avvengono gravi fenomeni di rivolte sociali (come nel Cile, come nel Perù), dove lo spirito xenofobo sta assumendo proporzioni inquietanti. Una guerra tra la Bolivia ed il Paraguay può trascinare i due grandi Stati confinanti: il Brasile e l'Argentina, può costituire la scintilla d'un fuoco più vasto. Ed allora la questione del gran Chaco sarebbe l'inizio di armi guai atti a compromettere colossali interessi.

Bisogna sperare che i due piccoli Paesi si accontentino della parte esteriore della guerra e che l'Inghilterra e gli Stati Uniti, appoggiando gli sforzi dell'Argentina e del Brasile, riescano a fermare il conflitto che potrebbe mettere in pericolo lo sforzo appena iniziato per la ripresa della vita economica mondiale.

Ma chi avrebbe immaginato che il segnale della guerra potesse venire dai due Paesi che da un decennio danno al mondo i migliori ballerini ed i tanghi più voluttuosi! Chi avrebbe supposto che i più focosi guerrieri sorgessero a La Paz ed al Paraguay a causa del gran Chaco! Non sempre i nomi corrispondono al senso delle cose.

Remo.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

L'Italia sul mare

La nuova "freccia,, oceanica

GENOVA, agosto.

Il cielo d'Agosto s'incurva con i suoi raggi spietati su questo pauroso [illegible] di ferro-acciaio, che para sonnecchiare tra il fresco vigore dell'uomo e il lucido canto dei metalli.

La sua sagoma, ieri ancora rosso-cupreo, respira fra altissime gru e un bizzarro polverio di barconi e brevi rimorchiatori; galleggianti naberottoli lungo le murate del gigante dei mari.

Giriamo anche noi attorno le fiancate del «Rex», da poppa a prua, senza parole, quasi senza pensieri.

Un anno fa, appunto in questi giorni, lo scafo, dal suo piano inclinato, culla della sua infanzia veloce, si proiettava con auspicio regale sui più bei mari d'Italia.

Ora la nave è cresciuta ancora, ha steso nuovi ponti, altri piani per adornarsi di una statura grattacielica; ha piantato in coperta alberi dalle radici profonde, che scendono nelle stive meccaniche i fari più sicuri e luminosi.

Qui, in questa officina del mare, che ha per emblema il fuoco degli altiforni e la volontà anonima, il colosso è entrato in foggie semplici e scheletriche. Milioni di braccia nude in appena undici mesi, gli hanno segnato una adolescenza vertiginosa, una crescita che batte ogni record in fatto di allestimento del genere.

Operai, dopo aver fatto solida saldo sulle la piatta chiglia, incastrate le geometrie dei paramezzali, suturati i fasciami e le ossature, in fatica diuturna l'hanno vestita, [illegible] i muscoli, irrobustite le nervature, e collocato nel suo ventre il poderoso cuore a quattordici caldaie.

Più ci avviciniamo al gigante e più la sua massa ciclopica ci sconcerta. Direi che la sua prospettiva misura in volte raggiunte dalla ingegneria navale moderna.

Altre navi sono attorno al «Rex»; anzi a lui anche questa cruna degne dell'appellativo, di cui oggi egli solo si adorna. Sono navi che poco volentieri hanno ceduto lo scettro, la bandiera di un primato che orgogliose portavano sui mari del mondo.

Navi ormai diventate piccole, cari cuccioli di navi, che ammirano con umiltà il nuovo padrone degli oceani.

L'acqua di questo settore di bacino, così nobile, ha ogni tanto dei sussulti, degli strani ondeggiamenti.

Piccole creste d'onda che si stancano dalla scia dei rimorchiatori, carichi, accarezzano le lamiere della [illegible]. E' il saluto riverente dei «gusci di noce» alla nave [illegible] adulta.

Dai portelli di poppavia il gigante ha ingoiato agevolmente nel suo stomaco le colossali caldaie, le nuove turbine, le macchine misteriose, che una [illegible] gru giorno per giorno gli porgeva.

Sono tonnellate di metallo, vitalizzato da migliaia e migliaia di atmosfere, che daranno alla nave le virtù dell'alta velocità.

La multiforme prua raccorderà a 32 miglia orarie Genova a New York in meno di una settimana.

I tecnici, per raggiungere questo obiettivo, non consegnito attualmente da alcun'altra nave, hanno dovuto conciliare il compromesso: Velocità, dislocamento ed economia.

La letteratura delle navi veloci ci aveva insegnato in genere che la maggior parte del dislocamento veniva assorbito dal peso dell'apparato motore.

Il «Mauritania» ad esempio, il più grande transatlantico dell'ante guerra, aveva [illegible] nel 1909 l'Atlantico alla media di venti nodi.

Ma [illegible] il dislocamento fosse di 45.000 tonn., questa nave per l'elevato peso dell'apparato motore offriva appena 4 tonn. di carico utile. Se la velocità fosse stata portata [illegible] a 22 nodi, il «Mauritania» avrebbe potuto disporre di 14.000 tonnellate di carico fra passeggeri e merci. Cifra questa che avrebbe senz'altro elevato il reddito della nave.

Gli attuali «Europa» e «Bremen», se hanno raggiunto qualcosa di più, non hanno ancora completamente conciliato il compromesso in questione.

Le due navi tedesche hanno toccato i 27 nodi con 90.000 HP contro 70.000 HP del «Mauritania» con la disponibilità di 7000 tonn. di carico utile.

Ma ancora in quest'ultima analisi, la velocità è costosa ancora, se si riflette che per un carico di 7000 tonn. basterebbe una nave del dislocamento di 25.000 tonn., la quale varcando l'oceano a 25 miglia orarie impiegherebbe per la traversata cinque giorni e sei ore, contro gli attuali quattro giorni e nette ore del «Bremen» od «Europa».

La dozzina di ore circa guadagnate dai due transatlantici tedeschi non colmano affatto le ingenti spese d'esercizio delle società armatrici.

Il segreto di un'elevata velocità e al tempo relativamente economica non sta tanto nel consumo del combustibile, quanto nel peso stesso dell'apparato motore.

Il «Rex» per compiere utilmente la setta giorni la traversata atlantica Genova-New York, ha fatto risolvere ai tecnici italiani un difficile problema di [illegible].

E' comprovato ormai che la più grande nave d'Italia porterà una grande innovazione meccanica.

Il peso dell'apparato motore costituito da circa 100.000 HP su ciascuno dei quattro assi è di circa 65 kg. per cavallo-vapore, ed il consumo orario di 275 grammi di nafta.

Avanzo assai elevato rispetto, ad esempio, il recente «Conte Grande», che dispone d'un apparato motore del peso di 120 kg. per HP, con un consumo unitario di 375 grammi per HP.

Oltre ai ponti secondari, il «Rex» ne conta 6 che corrono completi da poppa a prua. Dall'ultimo di 3.a classe che sfiocchiggia il mare dagli oblò, si sale ai primi di lusso oltre coperta, da cui si può avere la stupenda visione panoramica della nave.

Miraibile altipiano, sospeso sul mare. L'occhio perenne della Lanterna, faro mediterraneo, collima con l'albero di prua. Qui, su questa montagna di metallo galleggiante le cose perdono ogni significato di [illegible].

Il «Rex» le sovrasta e le inghiottisce con la sua maestosità. Il lavoro mostruoso, di tremila operai la ha preparata per il giorno in cui andrà a nozze col mare. Il 27 settembre questa grande nave lascerà gli ormeggi, oltre con i più moderni conforti, pure con corredo che può sbalordire il padrone dei più grandi alberghi mondi sistema: 10.000 lenzuola, 30.000 asciugamani, 14.000 tovaglie, 12.000 piatti, 28.000 posate, 8.000 tazze. In cambusa si porteranno 25.000 Kg. di carne per ogni viaggio, 75.000 uova, 6.000 kg. di caffè, 400.000 litri di vini e 25.000 bottiglie.

In ogni condutture circola l'acqua per i più svariati usi: acqua salata fredda e calda, acqua dolce per bagni fredda e calda, acqua potabile fredda e [illegible] acqua potabile refrigerata.

Giro ancora attorno al «Rex» con lo stesso senso di smarrimento. In quest'ora crepuscolare tornano in porto i calmi pescherecci, a vele quasi ammainate. Passano in silenzio [illegible] lungo le fiancate del nuovo veltro dell'onda, che fuma dalle silitiche ciminiere. Sono due secoli che si guardano.

Luigi Vesna.

L'inizio del secondo turno alle Colonie Elioterapiche urbane

Ha avuto inizio questa mattina il 2.o turno delle Colonie elioterapiche alla Casa del Balilla, alla Scuola Vittorio Amedeo di Savoia di Sassi ed alla Scuola Rosa Maltoni Mussolini di Gavoretto. Il movimento dei bambini si è svolto come avevamo già ieri annunziato. Accolti gratuitamente dalle tramvie municipali, essi sono stati trasportati alle rispettive Colonie dove hanno ricevuto la prima colazione di mezzogiorno e questa sera, secondo l'orario consueto, faranno ritorno alle loro case. Anche questo secondo turno è organizzato, come è noto, dall'Ente Opere Assistenziali per cura della Federazione Provinciale Fascista, avrà la durata di un mese.

Partenza di Piccole Italiane per Lanzo

Col treno per Lanzo sono partite questa mattina, alle ore 8.15, dalla Stazione di Porta Nuova, 183 Piccole Italiane della Colonia Patronato Scolastico. Si trovavano a salutarle alla Stazione il dott. Bodo, del Patronato, con altre personalità ed uno stuolo di congiunti. Assicurava il servizio d'ordine un nucleo di agenti al comando dell'Ispettore cav. Balma.

Incidenti stradali
Due feriti lievi

Questa mattina verso le 9,30 il rappresentante di commercio Franco Benedia, di anni 24, abitante in via San Quintino 45, mentre percorreva sull'automobile 41152-TO la via Stradella diretto verso l'esterno, all'altezza della casa n. 152, per scansare un carro tirato da un cavallo e che veniva in senso inverso, si portò al centro della strada dove investì il manovale Ricci Vittorino, abitante in via Gaetano Previati 149, che era intento al suo lavoro. A cura dello stesso Benedia, che lo raccolse sulla sua macchina, l'investito fu condotto all'Antantasia Martini dove gli furono riscontrate varie contusioni ed abrasioni. Dopo le cure del caso, venne giudicato guaribile in dieci giorni e ricoverato.

— Verso le 10,30, in piazza Gran Madre di Dio, la macchina 59032-TO di proprietà del dottor Carlo Fauda, di 41 anni, abitante in via Boccardo 17, nel prendere la curva per portarsi in corso Moncalieri, urtava il motociclo 4848-TO, montato dal falegname Domenico Bosco, abitante in [illegible] Moncalieri 258.

Il ferito, giunto all'Ospedale Martini, [illegible] portato con autoambulanza della Croce Verde un vecchio che si trovava in gravissime condizioni per ferite multiple e contusioni al capo. Si tratta di certo Viverio Luigi di anni 73, abitante in corso Inghilterra 35, il quale, mentre faceva ritorno alla propria dimora, dopo avere troppo sacrificato a Bacco, ruzzolò dalle scale e si conciò malamente. Alcuni compagni accorsi lo trovarono sanguinante e privo di sensi e provvidero alle prime cure ed al suo trasporto al Nosocomio. Quivi i sanitari gli riscontrarono ferite lacero-contuse alla regione temporale destra, abrasione all'orbita sinistra, una forte emorragia al naso e la commozione cerebrale. Dopo avergli apprestate le cure del caso, lo fecero ricoverare giudicandolo in pericolo di vita.

Ridotto in fin di vita per una caduta dalle scale

All'Ospedale Martini, verso le ore 2 di questa notte, [illegible] portato con autoambulanza della Croce Verde un vecchio che si trovava in gravissime condizioni per ferite multiple e contusioni al capo. Si tratta di certo Viverio Luigi di anni 73, abitante in corso Inghilterra 35, il quale, mentre faceva ritorno alla propria dimora, dopo avere troppo sacrificato a Bacco, ruzzolò dalle scale e si conciò malamente. Alcuni compagni accorsi lo trovarono sanguinante e privo di sensi e provvidero alle prime cure ed al suo trasporto al Nosocomio. Quivi i sanitari gli riscontrarono ferite lacero-contuse alla regione temporale destra, abrasione all'orbita sinistra, una forte emorragia al naso e la commozione cerebrale. Dopo avergli apprestate le cure del caso, lo fecero ricoverare giudicandolo in pericolo di vita.

Uomini e cose dello Sport

A chi tocca... tocca

Quando manca il fischietto

Questa è accaduta in Tunisia, o almeno raccontano sia avvenuta laggiù; è grossa ma non del tutto inverosimile.

Stava per iniziarsi una partita di una certa importanza tra due squadre di quei Protettorato quando i dirigenti dei due undici ebbero la sensazione precisa che dovesse mancare qualche cosa. Fatte le debite e più accurate indagini si venne a sapere che chi mancava era semplicemente... l'arbitro.

Da noi in casi simili si rimanda la partita, da quelle parti no. Infatti tutti si diedero subito da fare per cercare un arbitro qualunque di... ricambio. Cerca che ti cerca, finalmente venne fuori il malcapitato sostituto; si trattava di un arbitro ufficiale, è vero, ma ogli si trovava sul posto veramente per caso e assai lontano da lui era l'idea di dover esercitare le sue sportive funzioni. Tanto è vero che non aveva con sè neppure l'indispensabile fischietto.

Nuova febbrile ricerca per ogni dove del muscolo ma tanto importante arnese. Nulla da fare; per un raggio di parecchi chilometri qualsiasi specie di fischietto era sconosciuta.

Finalmente un dirigente di una delle due squadre ebbe un'idea veramente geniale: scorta una bellissima tromba d'aiuto su una macchina vicina, previa autorizzazione del proprietario, ci mise subito a smontarla.

In men che non si dica l'arbitro fu munito del rumoroso... surrogato di fischietto e con quella strombettata la partita ebbe inizio. Tutto sembrava dovesse andare regolarmente ma gli inconvenienti non tardarono a capitare in quanto chè il campo era vicinissimo a due strade di molto traffico sulle quali il movimento delle automobili non era affatto indifferente.

Tante erano le strombettature che i giocatori — e l'arbitro stesso — finirono col non capirci più nulla. Figurarsi gli spettatori!

Alla fine si trovò il modo di accordare la trombetta arbitrale su di un tono che fosse alquanto differente da quello delle normali cornette automobilistiche.

La partita andò sino alla fine e crediamo mai nessun incontro calcistico deve essere stato più comico e divertente.

Tennis inglese

Per farsi un'idea più o meno esatta della grandissima popolarità che lo sport del tennis gode in Inghilterra occorre possare un istante a questa semplice cifra riguardante il recentissimo torneo tennistico che si è svolto, come tutti gli anni, a Wimbledon e che ha riunito quanto di meglio in fatto di tennis tutte le Nazioni del mondo possono esprimere.

Durante i dodici giorni nei quali il torneo si è esaurito, il bordereaux dell'«All England Club», che sarebbe il club organizzatore, ha denunciato una affluenza di ben 219 mila spettatori. Fare un piccolo calcolo e trarre la media giornaliera. Considerare che i biglietti, anche quelli più a buon mercato, costavano sensibilmente salati e si capirà quanto questi speciali avvenimenti sportivi possono fruttare agli organizzatori.

Del resto anche nella recente finalissima di Coppa Davis i proventi non sono stati meno... succosi. Si trattava di tre giornate solamente, ma quanto mai redditizie. A Parigi si calcola che si sia incassato oltre due milioni e mezzo di franchi.

Tanto a Parigi che a Londra la vendita dei biglietti era stata esaurita molto tempo prima dell'inizio dei rispettivi avvenimenti. A Londra addirittura alcuni mesi avanti.

Quando si giungerà a qualche cosa di simile in Italia, allora potremo contare anche su un ben maggior numero di campioni che non attualmente, poichè è la diffusione che uno sport ha fra le masse e il suo favore presso il gran pubblico che permettono il rivelarsi di uomini di classe.

Greicheu...

La squadra delle atlete germaniche selezionata per Los Angeles si è recata in America, ha raggiunto la capitale della California e si è installata negli alloggiamenti ad essa riservati senza essere stata accompagnata da nessuno.

Questa mancanza di chaperon non è stata però risentita da nessuna delle atlete poichè ciascuna di esse sa benissimo come deve fare per... ripar diritta. Capitano del gruppo è naturalmente Elena Mayer, la bravissima schermitrice di Hoffenbach. Ad Ho è capitata però una bellissima avventura in treno, all'inizio del viaggio da New York a Los Angeles. Entrando nel suo scompartimento del Pullmann ha avuto la sorpresa di constatare come la cuccetta superiore fosse stata assegnata ad un uomo.

Ma che uomo! Nientemeno che a Strassberger, uno degli atleti tedeschi più in vista: un colosso di pesi, un tipo di discrete... dimensioni. Strassberger pesa infatti oppena... 160 chili; un tipo quindi che non è per nulla consigliabile avere per inquilino... al piano di sopra.

Accorgersi della specie di compagnia che sarebbe dovuto avere e fare un calcolo rapidissimo dell'accelerazione secondo la legge della caduta dei gravi è stato tutt'uno per la Mayer.

Allora la bella Helene ha protestato e Strassberger con molta cavalleria — cavalleria, naturalmente, pesante — si è rassegnato a sloggiare, cedendo il suo posto alla giovane dottoressa Antonia Jordan, campione femminile germanico di tuffi e campione mondiale universitario della medesima specialità.

«G.»

Ciclismo

Leducq contro Di Paco
mercoledì al Motovelodromo

Gli sportivi torinesi, che con tanto interesse hanno seguito le vicende del recente Giro di Francia, avranno modo di salutarne mercoledì sera i maggiori attori sulla pista del Motovelodromo. Reduci dalla lunga corsa a tappe e da una peregrinazione sui principali velodromi francesi, verranno nella nostra città tutti i migliori concorrenti del «Tour»: il vincitore Andrea Leducq; il nostro Di Paco, vincitore di quattro tappe; Camusso, primo degli italiani e dominatore incontrastato sui Pirenei e sulle Alpi; il tedesco Stoepel, seconda nella classifica generale; il tenace Pesenti; il bravo Orecchia, vincitore della tappa di Marsiglia e gregario fedele della nostra squadra; Barral, vincitore della categoria individuali; Benoit Faure, il rude arrampicatore che fu il più temibile avversario dei «tricolori» sui colli; il velocissimo belga Aerts; l'indivisibile compagno di Leducq, Bidot; i nostri Marchisio e Morelli.

Questi corridori saranno impegnati in gare che si annunciano del più alto interesse, ma la più attesa di tutte è senza dubbio quella che opporrà, in un incontro omnium in tre prove, Leducq a Di Paco. I due si misureranno: in un inseguimento di Km. 5, in un chilometro a cronometro con partenza da fermo, in una prova di velocità su mille metri.

Seguirà un «match» fra italiani e stranieri, sulla distanza di Km. 10, tra quale correranno: Aerts, Benoit Faure, Stoepel, Bidot contro Camusso, Barral, Pesenti, Orecchia.

Su giri 358 (Km. 40) tutti i partecipanti alla riunione, e cioè: Leducq, Aerts, Benoit Faure, Stoepel, Bidot, Di Paco, Orecchia, Camusso, Pesenti, Barral, Marchisio, Morelli, ecc., disputeranno il piccolo Giro di Francia in pista, con traguardi ogni dieci giri.

La corsa dello S. C. Bottecchia
vinta da Benotto Cesare

Una nuova bellissima vittoria ha ottenuto ieri il corridore Benotto Cesare dello S. C. Michelin. Nella gara fatta disputare dallo S. C. Bottecchia, egli è stato uno dei più attivi nel condurre speditamente, ed ha tentato anche prima di Rivarolo di staccare gli avversari. Mara, Castiglione e Lupo hanno però sempre sventati i suoi tentativi. La corsa si è svolta sul percorso: Torino, Chivasso, Ivrea, Alice, Castellamonte, Rivarolo, Torino Km. 118.

Oltre cento corridori vi hanno preso parte e fino sulla salita di Alice, dove ono transitati al comando Moro e Castiglione, non si sono avute fasi notevoli. Dopo questa località il gruppo di testa si è ridotto a venticinque unità che hanno insieme disputato la vittoria, in volata. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Benotto Cesare, S. C. Michelin) in 3.45, alla media di Km. 29.404; 2. Moro Ruggero (Spa); 3. Lupo Michele (Vigor); 4. Canfari Aldo (Vigor); 5. Vinelli Giovanni id.; 6. Pono Fortunato (Spa); 7. Tognazzo Andrea (Parcachi); 8. Altesano G.; 9. Visito Michele; 10. Castiglione Remo; 11. Bianco Doviglio.

L'inizio del secondo turno alle Colonie Elioterapiche urbane

Ha avuto inizio questa mattina il 2.o turno delle Colonie elioterapiche alla Casa del Balilla, alla Scuola Vittorio Amedeo di Savoia di Sassi ed alla Scuola Rosa Maltoni Mussolini di Gavoretto. Il movimento dei bambini si è svolto come avevamo già ieri annunziato. Accolti gratuitamente dalle tramvie municipali, essi sono stati trasportati alle rispettive Colonie dove hanno ricevuto la prima colazione di mezzogiorno e questa sera, secondo l'orario consueto, faranno ritorno alle loro case. Anche questo secondo turno è organizzato, come è noto, dall'Ente Opere Assistenziali per cura della Federazione Provinciale Fascista, avrà la durata di un mese.

Partenza di Piccole Italiane per Lanzo

Col treno per Lanzo sono partite questa mattina, alle ore 8.15, dalla Stazione di Porta Nuova, 183 Piccole Italiane della Colonia Patronato Scolastico. Si trovavano a salutarle alla Stazione il dott. Bodo, del Patronato, con altre personalità ed uno stuolo di congiunti. Assicurava il servizio d'ordine un nucleo di agenti al comando dell'Ispettore cav. Balma.

Lolli vince a 33 all'ora
la "Coppa Lessona,,

Biella, 8 mattino.

Lolli ha conquistato ieri una di quelle vittorie che valgono a consacrare alla fama un campione. Sul severo percorso della «Coppa Lessona» il vigorino ha dominato in pieno e se il suo vantaggio non è stato superiore, lo si deve al suo alto senso di altruismo che l'ha portato a rendersi utile ad Orta col quale era fuggito, liberandosi di forza dagli inseguitori che furono gli attori dell'offensiva sostenutasi fuori di Gattinara.

Orta riusciva tuttavia a conquistare il secondo posto e Astrua, con un ritorno impressionante, si piazzava terzo, completando la bella vittoria dello S. C. Vigor che entra in possesso della Coppa Lessona, mentre l'U.C.A.B. si aggiudica la Coppa Littorio.

Ottima l'organizzazione, capeggiata dagli infaticabili sigg. geom. Musio e Osvaldo Boggio, e grande l'entusiasmo del pubblico lungo il percorso e sul traguardo. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Lolli Onorato, (S. C. Vigor) in 4' 19" (media Km. 33,120); 2. Oria (id.) in 4' 20"; 3. Astrua (id.) in 4' 22"; 4. Masarati (C. Battisti Sportiva di Milano) in 4' 32" (1.o di IV categoria); 5. Perego (S. C. Paracchi) in 4' 24"; 6. Armenia (Castellanzese); 7. Benotto; 8. Valetti; 9. Nicolini; 10. Guelpa.

Seguono altri 9 in tempo massimo.

Il Campionato ragazzi a Novara

Novara, 8 mattino.

Organizzata dalla Unione Ciclistica Novarese, si è svolta ieri la gara per il primo campionato ciclistico per ragazzi, riservato ai nati nella provincia di Novara durante gli anni 1917-18-19.

Il percorso era il seguente: Giango Garbagna, Terdobbiate, Tornaco, Gravellona, Lomellina, Cilavegna, Borgolavezzaro, Vespolate, Garbagna, Giango (Km. di tempo per 2: 10').

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Rizzotti Umberto, media oraria Km. 25,100; 2. Tacchini Luigi; 3. Rossi Giuseppe; 4. Castaldi Giuseppe; 5. Bellosi Francesco; 6. Malacchini Romano. I concorrenti erano 50. Il primo arrivato parteciperà al campionato piemontese ragazzi.

La Coppa Municipio di Santhià

Santhià, 8 mattino.

Con l'intervento di un folto gruppo di corridori si è svolto su un percorso di chilometri 120 la «Coppa Municipio di Santhià» che ha visto dopo una lotta accanita i seguenti risultati:

1. Sara Fermo dello S. C. Binda di Varese, in ore 4,18'00" alla media di Km. 32,766; 2. Donghi Natale, id., in ore 4,21'10"; 3. Cerruti Bruno, U.C.A.T., in ore 4,21'30"; 4. Rizzi Gaudenzio, U. C. Novarese; 5. Medina Alberto, S. C. Binda; 6. Lagna Franco, Velo Club Sedera di Santhià.

La Coppa Municipio di Santhià è stata vinta dalla Società S. C. Binda di Varese coi corridori Sara, Donghi e Medina classificati fra i primi cinque arrivati.

Nuoto

La riunione milanese

Milano, 8 mattino.

Il Tennis Club Milano ha confermato nella piscina del Lido di Milano la sua superiorità nella nuova squadre competitrici per la finale della Coppa Federale A. La quarta ed ultima prova del girone è stata vinta infatti dal T. C. Milano con [illegible] superiorità: le buone doti complessive della squadra allenata da Dukas si sono [illegible] affermate brillantemente, ha stupito ieri la [illegible] eccellente prova dei bolognesi dai quali il pubblico si attendeva di più. Baldo ha ceduto nel 1500 dopo aver condotto nella gara in testa. Ecco i risultati:

Metri 1500: 1. Gamba (Rari Nantes Milano) in 22' 6" 1/5; 2. Bassi (Bologna Sportiva) in 22' 28" 4/5; 3. Occhetti (T. C. Milano) in 24' 47" 3/5. Non partita Lazio.

Metri 200 a rana: 1. Curami (T. C Milano) in 3' 11"; 2. Canè (Bologna Sportiva) in 3' 20"; 3. Tenconi (R.N.M.) in 3' 22" 1/5; 4. Liscetti (Lazio) in 3' 28" 4/5.

Metri 400 stile libero: 1. Martinotti (T. C. M.) in 5' 34" 3/5; 2. Signori (R.N. Milano) in 5' 37" 1/5; 3. Mondatri (Bologna S.) in 6' 45" 3/5; 4. Salola (Lazio) in 7' 10".

Metri 100 sul dorso: 1. Marra (T. C Milano) in 1' 22" 2/5; 2. Giudici (R. N. Milano) in 1' 24" 3/5; 3. Piergianni (Bologna) in 1' 27" 2/5; 4. Visci (Lazio) in 1' 45" 3/5.

Metri 100 stile libero: 1. Cappellini (T. C. M.) in 1' 8" 4/5; 2. Blasich (Lazio) in 1' 7" 4/5; 3. Brighi (R.N.M.) in 1' 8" 2/5. 4. Marinelli (Bologna) in 1' 8" 4/5.

Staffetta 5 per 200: 1. T. C. M. (Jelmilk, Ricci, Solli) in 7' 58"; 2. Lazio (Nottini, Riccardi, Blasich) in 8' 12"; 3. Bologna Sportiva (Enea, Atti, Corali, Enzo Atti) in 8' 37" 1/5; 4. R. N. Milano in 8' 51" 1/5; Classifica: 1. Tennis Club Milano, punti 34; 2. R. N. M. punti 20; 3. Bologna p. 15; 4. Lazio punti 12.

La classifica generale del girone, non ufficiale, è la seguente: 1. Tennis Club Milano, punti 34; 2. Bologna Sportiva, punti 76; 3. R. N. Milano, punti 66; 4. Lazio, punti 40.

In continuazione della gara nei 200 metri a rana Curami ha compiuto 400 metri battendo il record italiano che spettava a Canè con 5' 45" 2/5 e portandolo a 6' 41".

O. N. D.
Federazione Italiana giuoco Volata
Direzione tecnica provinciale

Comunicato N. 1

Nomine. — Si ratifica la nomina del segretario della D. T. P. di Torino nella persona del signor Allegri Italo.

Torneo Coppa Dopolavoro - 2.a categ.

Classifica: — In base alla classifica del Torneo suddetto il Dopolavoro Gruppo Sabotino viene dichiarato vincente del Torneo Coppa Dopolavoro Provinciale - 2.a categoria.

Felicitazioni. — Questa D. T. P. porge al Dopolavoro Gruppo M. Sabotino vive congratulazioni.

Forfait. — Dopolavoro Cesare Odone: a seguito del forfait dichiarato con lettera 12 luglio 1932, si invita il Dopolavoro Cesare Odone di voler versare entro il giorno 8 agosto 1932 la tassa di lire 10 per forfait preavvisato. Nel contempo si rammenta a codesto Dopolavoro di ottemperare alla richiesta della D. T. P. come da comunicato n. 17 del 13 luglio 1932. Tale versamento dovrà essere effettuato entro il giorno 8 agosto.

Forfait Dopolavoro Aziende Sip. — Si invita il Dopolavoro Aziende Sip di versare entro l'8 agosto 1932 a questa D. T. P. la tassa di lire 20 per forfait non preavvisato per la gara Sip B-Fulgor del 24 giugno 1932.

Provvedimenti disciplinari. — Questa D. T. P. presa visione della lettera trasmessaci dal Gruppo Rionale fascista «Lorio Pini» si congratula per i giusti provvedimenti e punizioni presi a carico di diversi loro giocatori indisciplinati e scorretti.

Attività. — Essendosi iniziato il periodo delle ferie estive questa D. T. P. sospende per tutto il mese di agosto ogni attività per la organizzazione di Tornei e gare ufficiali, eccezione fatta per la Squadra rappresentativa della Provincia di Torino impegnata nel Torneo Coppa Augusto Turati. E' però lasciata facoltà alle squadre dipendenti da questa D. T. P. di procedere ad incontri amichevoli, dandone però avviso a questa D. T. P.

I componenti del Dopolavoro della ditta Fratelli Savio, di Torino, si sono riuniti a fraterno banchetto, dopo aver partecipato ad una interessante gara di bocce. Alla riunione hanno preso parte anche i proprietari dell'azienda, attestando in tal modo la perfetta fusione che esiste fra datori e prestatori d'opera, a cui tanto incessantemente l'azione guidata del Regime.

ECONOMIA E FINANZA

GIORNO PER GIORNO

Hitler e le urne

Nelle elezioni di domenica Hitler ha ottenuto il 36 % dei voti, un altro 10 % simpatizza con le sue idee. Mai nessun partito in Germania, da quando esiste il Reichstag, ha avuto una tale potenza. Che cosa attende Hitler per assumere il potere? Di aver raggiunto il 52 % dei voti? Il partito più rivoluzionario, a fianco dei comunisti, non spera che nella lotta elettorale?

Non affrettiamo un giudizio: non è possibile affermare che nell'ascesa o nel declino il partito social-nazionalista tedesco, il più interessante fenomeno della vita politica europea dopo il Fascismo, gioca nel corso delle prossime settimane il suo destino.

Le elezioni e le Borse

Le Borse tedesche come quelle americane hanno creduto di scorgere un sintomo ottimista nei risultati delle elezioni tedesche. I titoli di Stato germanici, il Dawes ed il Young hanno guadagnato alcuni punti nelle Borse. A torto od a ragione si ritengono improbabili episodi di guerra civile e colpi di Stato da parte dei social-nazionalisti; si ritiene passibile che un Governo consimile all'attuale continuerà a reggere il destino del Paese.

Ma Hitler e soprattutto i suoi seguaci accetteranno una condizione così modesta, nell'attesa di future elezioni che possono dare il 50 % dei voti, ma anche diminuire le proporzioni dell'eccezionale successo attuale?

Mercato

Maggiore equilibrio tra dollaro, sterlina e franco francese, incerta e forse minacciata la situazione del belga malgrado l'aumento della riserva aurea e le dichiarazioni del Presidente del Consiglio Ranklin di non voler ricorrere ad anticipi da parte della Banca d'emissione. Discussione tra il Canadà, il Sud Africa da un lato e l'Inghilterra dall'altro ad Ottawa. Le prime reclamano il rapido ritorno alla parità aurea, l'Inghilterra non vuol prendere nessun impegno sinchè la conversione del prestito (un successo meno grande di quanto si è proclamato: il 32 % dei sottoscrittori sinora non hanno accettato la conversione) ed il problema dei debiti di guerra non siano risolti.

Conversioni industriali

Segnaliamo un articolo nel numero del 30 luglio dell'Economist intitolato: Opportunità delle conversioni industriali. Il giornale afferma che è probabile che a non lunga scadenza vi sia la possibilità d'una conversione delle più solide obbligazioni industriali inglesi il cui reddito non dovrebbe superare il 4 od il 4 e mezzo per cento.

Sullo stesso tema l'Information scrive:

«Una vera e durevole ripresa non può avvenire che attraverso una migliore organizzazione internazionale degli scambi e della produzione in un'atmosfera di fiducia politica e commerciale. Solo questa ripresa permetterà il regolare pagamento dei debiti commerciali interni ed esteri delle collettività e delle imprese industriali ed agricole.

«Nell'attesa sarà bene soccorrere i debitori con degli anticipi o decidere una riduzione generale — provvisoria o meno — dei debiti privati?». La fermezza delle obbligazioni a Wall Street dimostra che il «comitato di aiuto» è favorevole alla prima soluzione. Ma il problema potrà essere eluso per molto tempo? L'interesse degli azionisti delle imprese in difficoltà come quello degli agricoltori è favorevole ad una soluzione più netta».

Ma sarà possibile procedere ad una riduzione dei debiti privati, come da tempo consiglia l'Information, senza scuotere in forma paurosa la concezione del credito?

Chiarimento

Le statistiche in generale — almeno quelle più correnti — fanno conoscere i prezzi all'ingrosso ed al minuto dei prodotti alimentari e delle materie industriali. Non sarebbe utile ed interessante conoscere anche i prezzi alla produzione?

I prezzi all'ingrosso sono quelli alla produzione aumentati dai benefici del commercio all'ingrosso, delle spese di trasporto, delle tasse di consumo ecc. ecc. cioè il prezzo delle merci quando arrivano al negozio del dettagliante.

Solo la conoscenza dei prezzi alla produzione, all'ingrosso ed al minuto, danno un quadro esatto dei costi nel processo di scambio.

La paura

L'ex-ambasciatore Barrere nella Revue des deux Mondes:

«Di tutte le politiche la più deprimente, la più servile per un popolo libero è quella della paura. Evidentemente noi non tremiamo oggi di fronte alla Germania, ma ciò che ci fa paura è la guerra, la sola idea della guerra; è questa idea che ci deprime esalta i nostri vicini».

Chi si fa pecora il lupo la mangia, aveva l'abitudine di dire Bismark, ma, almeno per ora, non ci pare che i francesi siano così pecore come ritiene Barrere, sempre l'incuistudine per i vicini domini in parte l'opinione pubblica al di là delle Alpi.

Il lettore.

Le assemblee di domani

Torino. — Manifattura Dora, in liquidazione, via Papacino, 4, ore 16 (16-8).

Genova. — Soc. It. di Navigazione e Trasporti, via XX Settembre, 29, ore 15, ord. e straord.

Pallanza. — Soc. An. Minière d'Antrona, in liquidaz., presso studio rag. Silvio Galiotti, ore 10. (10-8).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: (al Michelotti). — Ore 21.15: «Il brigante Lorini».

MICHELOTTI: ore 21: Riv. Rinetta-Navarrini.

CHIARLI: ore 21: Frank Piccoli, Gina Genaro, Bajana, Pergola, Farnboni, Livingston.

I divertimenti

TEATRO MICHELOTTI
Due esaurittissimi

anche ieri con *Strade*, il più grande successo della indiavolata Compagnia Rinetta-Navarrini. Applausi, risate e bis a non finire. Continuano le repliche.

Spettacoli cinematografici

CHERBI: Nobile Sport, Douglas Fairbanks.
VITTORIA: «Il monello», Googan, Chaplin.
SPLENDOR: «Il sentiero delle belve» e «Sconosciuta», M. Dietrich. (Polit. L. 2).
IDEAL: Spericolata Panama e Allegro fante.
ALPI: «Piccola amica», Ramon Novarro.
STATUTO: «Peccato di Diana», Lois Moran.
BORSA: Armata segreta e Assi tremendi.
PRINCIPE: L'ultima carovana e Varietà.

AI SUPERCINEMA STATUTO
ultime repliche del *Peccato di Diana*.

«Grande première» al CINEPALAZZO
il capolavoro di Lon Chaney:
QUEL CHE PRENDE GLI SCHIAFFI

E. I. A. R. - Radio-Torino
Il programma d'oggi

Ore 19: Musica varia — 19.30: Diari — 20.20: Libri ed autori — 20.30-23: Concerto orchestrale - Nell'intervallo: «L'Imbecille», commedia in un atto di Luigi Pirandello.

AUGUSTO PARONI — Red. responsabile

Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, spirava l'anima buona di

Pio Giovenale

d'anni 42

Con animo straziato ne danno il triste annunzio: la moglie **Occioppo Margherita** colla piccola **Franca**, la sorella **Ida** col marito **Pievano Giorgio**, i fratelli **Guido** con la moglie **Gina Emilia** e bimba **Cecilia**, **Pierino** con la moglie **Luigia Peiastri**, i suoceri **Occioppo Giuseppe** e **Vittone Maria**; cognati, zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 9 corr., alle ore 16.30, partendo da corso Ponte Mosca, n. 63. La Messa di Requiem verrà celebrata alle ore 8 di martedì 16 corr., nella Chiesa Parrocchiale di San Gioachino.

Torino, 7 agosto 1932. 46018

La Ditta **Fratelli Pio - Deaks Sera** - ha il dolore di partecipare il decesso del Sig.

Pio Giovenale

amato fratello dei titolari. 46018

Il Sig. **Finasel Salvatore**, viaggiatore della Ditta **Fratelli Pio**, partecipa con profondo cordoglio la perdita del Sig.

Pio Giovenale

suo affezionato Principale. 46018

La Ditta **Occioppo Felicia** di **Torino** annuncia con profondo dolore l'immatura perdita del Sig.

Pio Giovenale

genero e cognato dei Titolari. 46018

Nell'80.o anno, dopo lunghe sofferenze, munito di tutti i conforti religiosi, alle ore 12,15 del 7 corrente, spirava l'anima buona e giusta del

Comm. Avv. Vincenzo Vigo

Intendente di Finanza a riposo

Con profondo angoscia ne danno il triste annuncio:
la moglie **Antonietta Gameri**;
i figli: **Bettina** ved. **Prandi**, **Giovanni**;
i nipoti, cugini, parenti tutti e la fedelissima **Clotilde**.

I funerali avranno luogo in Corio Canavese martedì, 9 corr., alle ore 10.

Si prega di non inviare fiori, ma di devolverne l'importo in beneficenza

Visita in città

Nell'aria tiepida c'era un profumo di rose, di fieno e di porcile. Il « dottore » aveva scannata la scrofa più grossa e già la « vergara » ammanniva la budella al sole per poi farne salsicciotti mentre i garzoni, rossi di sangue, affondavano i coltelli nel lardo o raschiavano le ultime setole.

Alle grida di quell'animalaccio le galline erano fuggite lontano trotterellando seccate ed il cane, ciarliero e sifone, si era appiattato nel casotto.

Quando vidi spuntare dal cancello il biroccino di Tassani, il cittadino, me ne stavo seduto sull'aia col vergaro e guardavo un pollo sbirciare una pollastrella ingenua, e c'era il calzolaio Lacarina e Palladini il padrone del gioco di bocce. Ragionavamo a modo nostro e perchè la lingua non ci riempisse la bocca andavamo avuotando un boccale con una pancia da tacchino.

In campagna gli amici si trattano schiettamente e se non si accettano gli inviti c'è sempre chi s'offende. Così Tassani, il cittadino, dovette rassegnarsi a rimanere fra i rustici fino al giorno dopo, per la polentata col grasso del porco scannato.

Noi si era vestiti di tela e lui ci faceva un figurone cogli abiti da signore; ci faceva un figurone perchè, dato l'avvenimento del porco, c'era qualche ragazzotta della borgata con le gonne a colori e le gambe nude, che andava e veniva.

La mia è una casa da campagnolo, la roba che c'è è vecchia, è ruvida ma è solida. I muri sono bianchi di calce e i quadri sono i fucili appesi e le carniere. Tassani non ci si trovava a suo agio perchè non c'era odor di muffa e non c'erano oggetti rari da ammirare.

Gli feci fare una levataccia e lo feci guardare i campi prima del nuovo sole e spalancando la finestra sghignazzai ad una sua imprecazione sommessa.

Gli diedi un fucile a stoppacci, che lui teneva in mano rassegnato come un vecchio che va alla guerra, e lo condussi nella vigna lucciccante per la brina, dove, da un po' di giorni, cantava una merla.

A tavola, fra i campagnoli, l'ospite stracittadino aveva una brutta faccia ma quando si accorse che aveva vicina un pezzo di ragazza che sembrava la primavera impersonificata cambiò cera e trangugiò gotti di vino, smaniando e affondando con gli altri la forchetta di stagno nella gran polentata.

Lo scozzonai dunque a modo mio, ma costui si vendicò. E prega e scongiura mi fece vestire gli abiti goffi degli stracittadini e salire in serpe al suo calesse. Mi prese il nervoso a vedere quella coperta gialla, le maniglie e i finimenti lustri e il cavallo smagrito. Io li conosco questi borghesetti ubriachi d'aristocrazia, sdegnano la polenta e vivono di utopie. Due giorni fra costoro vogliono dire un po' d'appetito inaaziato, visite e salamelecchi.

Eccoci diretti dai conti Relli. In una di quelle casacce antiche, piene di muffa, in una via di malumore con gli imbianchini, una gran camera tetra, un pianoforte a coda pentellato dai tarli, qualche quadro con la lebbra, uno stemma, un divano coi cuscini svuotati e delle sedie con le gambe storte. In campagna la roba vecchia si vende allo stracciaro e si fa il fuoco quando nevica e i vetri delle finestre tremano dal freddo, ma dagli stracittadini la roba ammuffita diventa di pregio e acquista valore. E' roba antica, di casato. Ad andarle a raccontare in campagna, queste cose, ci si sentirebbe dare dei gonzi, eppure sono cose vere.

Tassani mi presenta la contessa, una donna gialla per il mal di stomaco, un po' zoppa, con gli occhi lattiginosi come quelli d'una gallina morta. Poi mi presenta sua nipote, una ragazza dall'aria melensa e le dita grosse come salsicce. In testa ha una divisa a lisca di pesce e le trecce sul collo. Perchè le vecchie sien giovani, fra certa gente, si vestono le giovani donne da figliole.

Quanti sacrifici fà la contessa, vedova da dieci anni! E che onestà, poveretta!

La serva, ch'è campagnola, ha preso con me un po' di confidenza e mi ha detto che la contessa zoppa è l'amante di Zapaglia il pittore e di Bognaralli l'avvocato, ma non gliene basta. Ma chi sono costoro? Me l'ha detto la serva; uno ci ha una faccia da ladro di polli e l'altro una testa che sembra una barbabietola, ma sono intellettuali.

La contessa mi dice corna e peste di persone che non conosco nemmeno, poi, man mano che arrivano, me lo fa notare la serva campagnola, le bacia e le abbraccia.

La serva, i primi tempi, quando dietro la porta sentiva parlar male di qualcuno e magari lo vedeva spuntare da un momento all'altro, diceva fra sè « To' capita a buon punto, questa non ci voleva, ora chi lo sa cosa succede, ma vedeva che costoro, invece di fare a capelli, si baciavano e s'accarezzavano.

« Povera Lola », le dico andandomene, senza farmi accorgere che se no, a vedermi parlare con una serva, mi prenderebbero per quello che sono: un campagnolo, « te la devi essere tolta la voglia della città ».

Sono teatri, le case dei borghesi cittadini. Nei camerini gli artisti cantano le canzoni di una vita reale, cattiva, quasi sempre volgare, perchè questa è la vita di tutti gli uomini.

Basta chiedere ad un artista per sentirsi dire dagli altri le cose più atroci e inattese. Così gli stracittadini che non calcano le scene perchè sta male fare l'artista, si abbracciano, piangono e ridono come vogliono, ma dietro è un'altra cosa.

Se Tassani torna in campagna, lo chiudo nel porcile e ce lo lascio un mese.

Carlo Albanese.

I lavori per il ricupero della «Niobe»

La salma d'un marinaio portata a galla

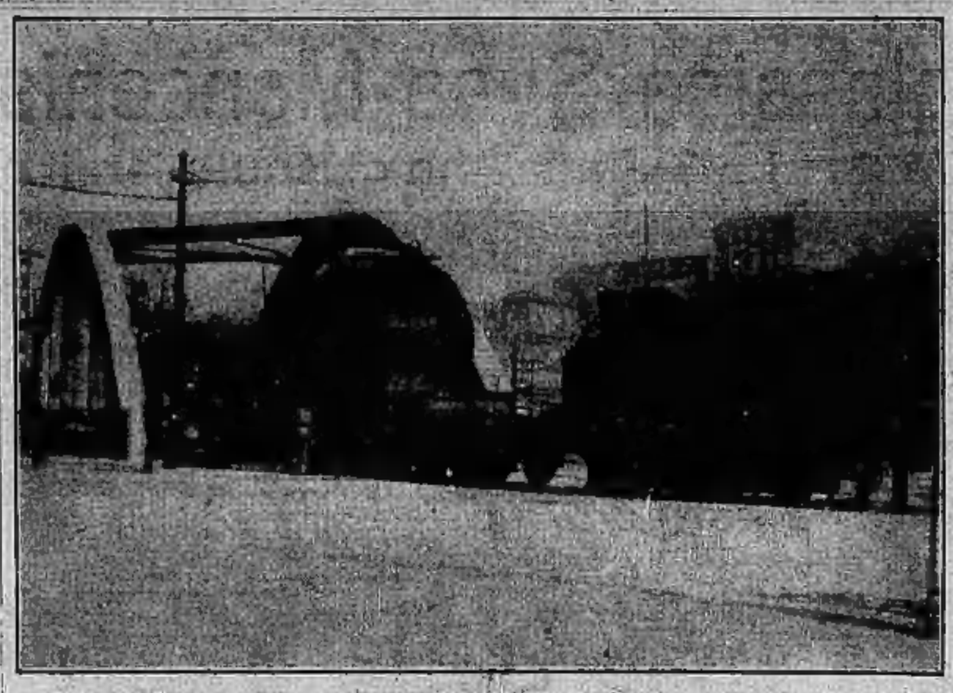
Berlino, 8 sera.

La direzione di Marina di Kiel comunica che ieri nel pomeriggio un palombaro che lavorava per il ricupero della nave « Niobe », tragicamente affondata una settimana fa, ha riportato alla superficie il cadavere di un marinaio: Hans Joachim Leiserwitz; è questa la prima delle vittime che viene ricuperata. La salma nella bolle stessa è stata trasportata a Kiel da una nave della Marina con bandiera a mezz'asta. Il lavoro dei palombari si è finora dovuto limitare al taglio degli alberi e dei cordame per liberare l'accesso alla nave. Dopo questo lavoro la nave che il peso degli alberi teneva abbattuta si è sensibilmente raddrizzata da sè stessa rimettendosi in posizione normale cosicchè il primo palombaro ha potuto esplorare la coperta e in un angolo di essa trovare il primo cadavere. Gli altri sono nell'interno della nave. I palombari stanno adesso passando i cavi sotto il corpo della nave dopo di che se il tempo si manterrà buono si tenterà subito di sollevare la carcassa alla superficie.

Congresso Eucaristico a Vicoforte

Vicoforte, 8 sera.

Nella parrocchia di Vicoforte, presso Mondovì, che comprende anche il celebre Santuario, avrà inizio domani il Congresso Eucaristico con solenni funzioni e processioni alle quali parteciperanno mons. Binaschi, Vescovo di Pinerolo; mons. Mazzini, Vescovo titolare di Filadelfia; mons. Perachon, Vescovo missionario della Cocincina, oltre ai canonici del Santuario e della Cattedrale di Mondovì.



Il trasporto di una « ruota lenta » per ingranaggi conduttori di turbina, destinata al supertransatlantico « Conte di Savoia » in allestimento nei Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Il colossale « pezzo » d'acciaio, del peso di parecchie centinaia di tonnellate, adagiato sul più possente « carro » della Fabbrica Macchine di Tricate, s'avvia all'entrata del Cantiere dove macchine e uomini lo innalzeranno a 40 metri d'altezza per adagiarlo quindi tra i fianchi possenti della meravigliosa nave.

"Quando su l'Alpi risalga Mario..."

La riapertura della casa di Tiziano

Miracolo gentile -- Dov'era, com'era -- Primi cimeli di Tiziano Vecellio Conte Palatino, ecc. -- Carlo V e il pittore -- Onore della Magnifica Comunità Cadorina

Pieve di Cadore, 8 sera.

Alle 10,30 di ieri si è svolta, alla presenza di un folto gruppo di Autorità e di numerosa folla, la cerimonia di apertura della casa natale di Tiziano. Oratore ufficiale è stato l'Accademico d'Italia Ugo Ojetti.

Al termine della brillante orazione le Autorità hanno visitato minutamente il Museo tizianesco.

Il ripristino della casa ove nacque il più grande pittore della scuola veneta, il maggior colorista del mondo, costituisce un piccolo gentile miracolo, compiuto con i poveri mezzi che sono a disposizione della magnifica Comunità Cadorina, e con il contributo dello Stato. Si cominciò nel 1926 col comperare la casupola, sconciata dalle sovrastrutture, e lavorando accortamente di piccone si ritrovarono le porte del Quattrocento, con l'arco tondo e con l'architrave sorretto dalle due mensole laterali. Dopo di che l'amoroso restauratore — arch. Feriatti, in collaborazione con l'ufficio dei Monumenti di venezia — procedette alla ricostruzione secondo l'epoca, con una serie di rilievi che permisero di discernere le parti antiche della casa, quali esistevano ai tempi di Tiziano. Tale avvicinamento fu sopra tutto consentito da un disegno del 1760 tramandato da una pubblicazione dell'abate Cadorin, il quale, nei primi del secolo scorso, insieme al dottor Taddeo Jacobi, erudito raccoglitore di memorie cadorine, aveva dimostrato l'indubbia autenticità della casa dei Vecellio, situata nella piazzetta detta dell'Arsenale.

Rievocazione

Essa appare adesso qual'era nel 1477, allorchè vi nacque il Tiziano, da messer Gregorio dei Vecellio e da madonna Lucia, che i cronisti del tempo narrano donna di elette virtù: è coperta di scandola, come è uso antico del luogo, ed è sporgente sul davanti tanto da riparare il poggiolo cadorino finamente lavorato e sorretto da travi, che dalla base si prolungano sino al cornicione a un ampio salone ed una angusta stanza formano il piano terreno; accedendo per la scala esterna si raggiunge il piano di abitazione, composto di un atrio con soffitto di un elegante '400 e di quattro locali che conservano le tracce della signorilità dei Vecellio, la quale era in allora una delle famiglie più cospicue della contrada, sebbene ancora non l'avesse cotanto illustrata quel Tiziano al quale l'imperatore Carlo V non disdegnò di raccogliere il pennello.

Naturalmente si è pensato di animare il luogo, consacrandolo alle memorie che ridesta: apperò nel salone al piano terreno verrà esposta una raccolta bibliografica tizianesca, dovuta alla passione e allo studio dell'avvocato Celso Fabbro, quale primo nucleo di quella bibliografia tizianesca destinata, per volontà della Magnifica Comunità Cadorina, a futuri preordinati sviluppi. Nella stanza, rivestita di legno intagliato, che la tradizione vuole essere stata di lavoro e di ritrovo, verrà collocato il diploma in pergamena miniata, con cui l'imperatore Carlo V nominava Tiziano Vecellio Conte Palatino, Cavaliere della Milizia Aurata, Nobile del Sacro Romano Impero. Vi saranno pure riunite otto lettere autografe di Tiziano; una di Pietro Aretino e scelte riproduzioni di quadri, in attesa di sostituirle con un quadro originale se il Ministro per l'Educazione Nazionale consentirà di affidarlo alla vigile ed amorosa custodia dei Cadorini. Una stanza con inginocchiatoio e Crocefisso darà al luogo un senso di raccolto misticismo. Un'altra stanza, a pareti di marmorino antico, conserverà i ritratti del Maestro e importanti cimeli, fra i quali il sigillo originale di Tiziano, donato dal prof. Bortolomeo Erasmo Celotta assieme a varie pergamene riguardanti il grande pittore, il figlio Orazio ed altri del casato dei Vecellio. Infine, in ogni parte della casa sono collocati mobili, in parte autentici dell'epoca, già di proprietà degli eredi dei Vecellio.

Insomma, i cadorini provvedono a fargli onore e di ciò fanno bene. Anche in passato, peraltro, qualcosa avevano fatto, non dimentichi che il loro grande conterraneo, pur tra il fasto dogale onde lo circondava Venezia, consentendolo agli Estensi, a Leone X ed a Francesco I, amava ogni anno ritornare qui, per fissare il roseo pallore delle Dolomiti, che si profilano nello sfondo di tanti suoi quadri: e forse la bella statua di Antonio Dal Zotto, che rappresenta Tiziano in piedi, nei maestosi paludamenti nobiliari, in atto di dipingere, con gli occhi rivolti all'umile luogo che lo vide nascere.

Il popolo cavaliere

A quella casa il Comune già da tempo aveva posto una lapide, e un'altra gli ufficiali della Scuola di guerra, recatisi nel 1877 per le manifestazioni in Cadore. Era però caduta in abbandono, e invano il compianto deputato Michele Palatini ne aveva proposto l'acquisto, con l'intento che oggi, finalmente, è stato raggiunto. Invano ripetè la proposta l'avv. Protti, prima della guerra. Sino a che intervenne decisamente la Magnifica Comunità Cadorina, il secolare glorioso ente che sopravvive ai nuovi organismi amministrativi, a mezzo dei Presidenti che si sono succeduti: dott. Dino Bombassei, comm. Giuseppe Del Favero, avv. Celso Fabbro, il quale ha la ventura di concludere la laboriosa vicenda da lui stesso iniziata.

Si vuole che qui, a Pieve, il Tiziano apprendesse i primi rudimenti della pittura da Antonio Rosso. Passato a Venezia, non tardò a conquistare fama, onori, ricchezza. Conobbe pontefici re imperatori e letterati sommi. Tenne corte bandita e fu grande anfitrione. Amava la vita, e visse laboriosamente sino ai 99 anni e avrebbe certamente superato il secolo, se non l'avesse còlto la peste che infieriva allora a Venezia. Il cadorino Ronzon dice che genio e fortuna insieme si combinarono in lui in un grado sì alto, quale non è dato trovare che raramente, o mai, nella storia dei grandi; e già Michelangelo lo aveva chiamato figlio primogenito della natura. Eppure era di gusti semplici e di modi schietti, un poco rudi, forse per mascherare la grande gentilezza dell'animo; e di impeto grande, come son tutti i figli di questa terra tutta nobile.

Attilio Frescura.

Ritorno ai colini inamidati

Nuove concessioni russe al « borghesismo »

MOSCA, agosto.

La gioventù sovietica ha finalmente ottenuto il permesso ufficiale, da tempo auspicato, di darsi con la coscienza tranquilla agli svaghi giovanili consentiti nel resto del mondo. Di colpo, sono stati tolti i divieti di cose quali la danza, la musica, il vestire alla foggia europea odierna, il romanticismo amoroso e simili. Si è aperta, per così dire, una nuova èra della vita quotidiana, che dovrebbe consistere in una maggior libertà di manifestare il proprio gusto personale e in un maggior rilievo dato ai lati piacevoli dell'esistenza.

Di recente Alessandro Kosarìov, « lo Stalin delle organizzazioni giovanili comuniste », si presentò con solino inamidato e cravatta, invece della rozza blusa a la russa, ai rappresentanti di cinque milioni e mezzo di giovani comunisti: un mormorio di meraviglia e di compiacimento percorse l'adunata. Il discorso che tenne il Kosarìov corrispose alle speranze cui solino e cravatta davano esca.

« Non siamo contrari alla musica — disse egli — nè contro l'amore, i fiori e i vestiti alla moda; non contro cappelli o cravatte. Non siamo ascèti e non predichiamo l'ascetismo. Siamo fautori d'una vita piena, molteplice e ricca d'esperienze ».

Tale professione di fede è peraltro in contrasto stridente con la pratica comunista del passato. Dopo l'« inflacchimento » morale dei primi lampi dopo la rivoluzione, si diffuse in generale una sorta di « puritanismo comunista ». La vita quotidiana, il teatro il cinema, la letteratura furono còlte da una monotona serietà; tutti i piaceri dell'esistenza furono dichiarati « tabù ». Il popolo si è bensì venuto procurando le gioie proibite, ma i comunisti ortodossi si astennero da quelle « ridicolaggini ». Il discorso Kosarìov e l'entusiasmo col quale fu accolto da la stampa, mostrano che il periodo del puritanismo deve chiudersi.

Gli ideali comunisti sono stati paragonati — disse Kosarìov — alla vita in una grigia baracca, in cui si svolge un'esistenza uniforme, comandata dall'alto. Egli non disse, certo, che tale paragone rappresenta assai veridicamente la situazione reale, ma rispiegando tale immagine agli fece intendere che le cose dovranno ora cambiare.

Primo segno della trasformazione imminente può considerarsi la richiesta, per parte della stampa russa, che lo Stato provveda la gioventù d'oggetti di lusso, quali vestiti moderni, istrumenti musicali, ecc. Poi occorre « rumanizzare » letteratura, teatro e film, scostandosi dalla mera propaganda e ridando loro per tema la vita quotidiana non falsificata, con tutte le sue « ineziè ». A quanto pare il Kremlino si è reso conto della necessità di spezzare la noia che incombe sul popolo.

Ai margini della storia

La donna nella politica

Perchè nel 1919 fu scelta Ginevra, a preferenza di Losanna, come sede della Società delle Nazioni? I partigiani delle due città avevano battagliato a fondo in discussioni interminabili, esaurendo ogni loro argomento senza giungere ad una conclusione, ma chi aveva allora più forte voce in capitolo era Wilson, che della Società delle Nazioni era stato principale propugnatore, perciò — riferisce Amerigo Scarlatti nella sua interessante collezione « ...et ab hic et ab hoc » — il colonnello House, suo braccio destro e suo rappresentante, potè facilmente far propendere la scelta per la città di Ginevra da lui preferita.

Gli amori del cameriere

Perchè tale preferenza? Ce lo spiega brevemente un corrispondente americano: il colonnello House, stanco e seccato dalle interminabili ed inconcludenti discussioni circa la città da doversi scegliere, per essere illuminato in proposito, ricorse all'opinione del proprio cameriere, il quale dichiarò:

— Se vuol credere a me, signor colonnello, il clima di Ginevra per i reumatismi di V. S. è preferibile di molto a quello di Losanna.

Questo motivo, così semplicemente esposto dal cameriere in favore di Ginevra, diede il tracollo alla bilancia, ma in realtà, come in seguito venne scoperto dal colonnello e giunse all'orecchio del corrispondente americano, la realtà l'interessamento del cameriere per i reumatismi del suo padrone non determinato da una straordinaria cotta che quell'uomo infiammabile aveva preso per una bella ginevrina! In ultima analisi fu pertanto costei la vera causa per cui venne scelta Ginevra come sede della Società delle Nazioni! *Cherchez la femme!*

Sull'influenza delle donne in decisioni politiche di grande importanza prese da Sovrani, lo stesso Scarlatti riferisce anche un altro episodio significativo. Quando nel 1494 il re di Francia Carlo VIII, alla testa di un poderoso esercito, mosse alla conquista del regno di Napoli, caduto sotto il dominio dei re spagnuoli di Aragona, ma al quale Carlo VIII pretendeva come erede degli Angioini, il famigerato Rodrigo Borgia, che soltanto da due anni era salito al trono pontificio assumendo il nome di Alessandro VI, nella sua qualità di spagnuolo fattosi sostenitore degli Aragonesi, si era dichiarato contrario al re di Francia sino al punto da negargli il passaggio attraverso gli Stati della Chiesa.

Quando però seppe che Carlo VIII, col formidabile suo esercito, marciava a grandi giornate su Roma, che per andare a Napoli doveva traversare, papa Alessandro VI cominciò a pensare ai casi suoi e, considerando che i cardinali, i quali gli erano quasi tutti avversi, lo avevano in massima parte abbandonato movendo incontro al re francese, fra gli altri il cardinale Giuliano della Rovere, il bollante futuro Giulio II che era dai Borgia acerrimo nemico, pensò che sarebbe stato molto facile a Carlo VIII, appena fosse entrato in Roma, di adunare tutti quei cardinali in Conclave per eleggere un altro Papa, dopo aver fatto deporre lui, avendo fatto processare come usurpatore simoniaco della tiara e, secondo l'uso obbrigativo dei tempi, avevlo fatto impiccare.

Appena Alessandro VI seppe che Carlo stava per giungere a Viterbo, diede ordine che tutti gli oggetti più preziosi del Vaticano fossero rinchiusi nell'inespugnabile Castel Sant'Angelo e che tutta l'altra roba, persino i letti e gli utensili di cucina, fosse imballata e caricata su muli. Duemila bestie da soma erano già preparate e pronte per la fuga a Napoli ove Papa Borgia intendeva ricoverarsi, quando tutto ad un tratto, fulmineamente, diede ordine che i muli venissero scaricati, che tutto fosse rimesso al posto suo e due dei pochi cardinali rimastigli accanto andassero a Viterbo incontro a Carlo VIII per dichiarargli, in suo nome, che egli, Alessandro VI, quale Sommo Pontefice, nella contesa per Napoli tra la corona di Francia e quella di Aragona, si manteneva assolutamente neutrale e al re « cristianissimo entrante in Roma, avrebbe data la sua paterna benedizione così come non l'avrebbe negata in eguale circostanza al re « cattolico ».

La bella Giulia Farnese

Come mai Alessandro VI si decise a cambiare così improvvisamente di opinione? La spiegazione data dallo Scarlatti è gustosissima. All'avvicinarsi a Roma dell'esercito di Carlo VIII la bellissima Giulia Farnese, amante del papa Alessandro VI, trovandosi a villeggiare nel Viterbese, volle raggiungere a Roma il Sommo Pontefice; se non che, sorpresa presso Bagnaia da una pattuglia avanzata di cavalleria francese, fu tratta prigioniera a Montefiascone, ove il re Carlo già era giunto. A chiunque sia nota la cieca passione che Alessandro VI nutriva per quella donna, parrà molto naturale che egli, all'improvvisa notizia della sua cattura, abbia rinunciato alla preparata fuga, preoccupato soltanto dal pensiero di ricuperare ad ogni costo la sua Giulia!

Aspettando in Roma il re di Francia giocava, è vero, una carta pericolosa, ma aveva altresì varie probabilità di salvezza, nel qual caso soltanto avrebbe potuto riavere subito la Farnese, mentre fuggendo a Napoli tutto era perduto per lui dal momento che senza Giulia non poteva vivere!

E l'indomani, perchè Carlo VIII, cui soprattutto premeva di sbrigare la conquista di Napoli, per potare al più presto liberarsi dal grave peso del grosso suo esercito, lieto di non dover indugiarsi in Roma per far processare papa Borgia, si tenne pago delle sue benevoli dichiarazioni. E così il Borgia, il giorno successivo all'ingresso del re di Francia in Roma, riebbe la sua donna.

I due aneddoti storici qui riportati possono bastare a dare una idea dei moltissimi altri, non meno interessanti, che si potrebbero scovare portando analoghe indagini sovra una infinità di fatti le cui cause sono sempre rimaste nell'oscurità e che costituiscono perciò i cosidetti « misteri della storia »!

Curiosità letterarie

Donne e Guerrieri

Quelle biblioteche ambulanti, montate su due o quattro ruote, che periodicamente fanno la loro comparsa sulle pubbliche vie, hanno innegabili benemerenze. Infatti, nella congerie dei volumi ch'esse portano, è talvolta possibile scoprire delle vere rarità bibliografiche. D'una di tali rarità mi sono volenterosamente impadronito, qualche giorno fa, con la modica spesa di novantacinque centesimi. E' un libercolo che ha un titolo saporito: « Lettere d'amore di dame e d'eroi », ed una copertina appariscente come un'insegna luminosa. In campo azzurro oltremarino spicca una bionda donzella, chiomata come una Sibilla. E' seduta a tavolino e ha nella destra una penna d'oca di dimensioni ragguardevoli; ha gli occhi languidi e pensosi. Evidentemente sta scrivendo. Cosa scrive? Oh bella! Una lettera d'amore. A chi scrive? All'eroe. Questi è naturalmente irreperibile, ma la nostra fantasia che ha buon fiuto non tarda a rintracciarlo in un sonoro e sanguinoso campo di battaglia, alto a cavallo, su una tragica montagna di nemici debellati; o, nell'ipotesi più mite, sotto un faggio, intento a leggere la missiva prelibata. Queste lettere d'amore abbracciano parecchi secoli, perchè furono scritte nel periodo che va dalle Crociate all'inoltrato Rinascimento. Ce lo dice l'anonimo raccoglitore nell'Avvertenza. E aggiunge che di certi personaggi non ha voluto fare il nome per non compromettersi di fronte ai posteri e alla storia. Capite? L'autore d'un libro messo in vendita all'asporto per la misera somma di centosimi novantacinque chiude in sè tale potenza e autorità da minacciare di smentirla anche la storia, la maestra della vita, e Principi e principesse, re e regine », continua l'anonimo, « io potrei qui ricordare. Non lo faccio perchè dovrei svelare troppo loro scappatelle ». Basti dunque la parola dell'informatissimo signore. Prendiamo atto di tanta generosità e cominciamo a sfogliare il libro. Vi troviamo epistole in prosa e più spesso in versi, ardenti e sciabbe, temperate e passionali. Di baci si parla come di merce proibitiva; ma di fremiti ce n'è una corrente ad alta tensione, di sospiri e di lacrime, di sfoghi di gelosia e d'accenti di dolore una sfuriata; e i battibecchi fra ex-amanti divenuti avversari non scarseggiano. Il crociato Calvello così saluta la sua Tancreda:

In terra d'Oltremare
Con duolo è ben venuto,
E stommene seduto
Te sola a contemplare.

Ma è il nemico che contegno tiene dinanzi a costui che s'è preso il lusso d'andare in Oriente per sedersi e contemplare in idea l'amata, come se queste due ultime rispettabili operazioni non gli fossero state concesse in patria? Si può giurare che il nemico non s'accorge di nulla. E Tancreda (non potevano affibbiarle un nome meno melodioso?) risponde:

O druda mao, corate
Pensier m'ange lo petto,
J' vo piemendo in letto
Com' per funesto male.

Nello scegliere una posizione così comoda per concentrare i suoi pensieri sul dilatto Calvello, la donna dimostra un'ammirevole praticità, superiore senza dubbio a quella di lui.

Un prosperoso salsamentario napoletano, reclutato da Carlo d'Angiò durante la marcia minacciosa di Corradino di Svevia, manda alla moglie questa florita letterina:

Concetta, nel pericolo
Divento anch'io poeta.
Con ansia aspetto i risultati
Di cacio di Gaeta.
Se il mosso poi non dicati
D'aver molestia e impacci,
Di grazia, o cara, affidagli
Salsicce e sanguinacci.

L'appetito non solo vien mangiando ma anche servendo nell'esercito.

Un valoroso cavaliere normanno, Gaston de Villefeu, ama perdutamente, in egual misura passiva rimasto, Blanchette Tilledoux Nerval, moglie del signor Tilledoux, di Caen. Questi non si cura di lei per attendere all'apicoltura, per la quale ha una morbosa passione. Le vere dominatrici del suo cuore sono le api, anche non regine. La gentildonna, ferita nell'orgoglio, si vendica applicandosi con entusiasmo alla milliticoltura; e siccome è formosa e amabilissima nel tratto (chi ha trovato un'adultera insamabile può dire d'aver visto l'araba fenice), raggiunge fin troppo trionfalmente lo scopo. Gli ufficiali della guarnigione di Caen cercano ad uno ad uno fra le braccia dell'Atlantide normanna, che detesta la monotonia. L'ultimo suo amante in ordine d'arrivo è l'impavido Gastone che s'illude d'accendere nel petto, a differenza dei predecessori, una fiamma durevole d'amore. Invece è fuoco di paglia. E il cavaliere n'ha la prova poco dopo ch'è partito per l'Italia, per combattere agli ordini di Francesco I, contro l'esercito di Carlo V: lotta disgraziata per i Francesi che nella battaglia di Pavia, anno 1525, ne son sterminati. Attivissima è in questo periodo la corrispondenza fra gli amanti. Enrichetta dà a Gastone notizie artificiose: ne conosce il lato debole e vuole ingelosirlo. Sentite cosa dice del marito:

Oggi il rozzo epicuttora
Mi s'è troppo avvicinato
E (Gastone, pensa!) ha osato
Preferir molti d'amore.
Poi l'orsire ha spinto al segno
Di bacterm a tradimento
Cento volte almeno e cento
Sulla bocca. Ahi, fato indegno!

Qual su non l'avesse presa a tradimento! L'avrebbe baciata almeno mille volte... Il cavaliere, galeotismo, perde le staffe e, con esse, ogni senso di cavalleria.

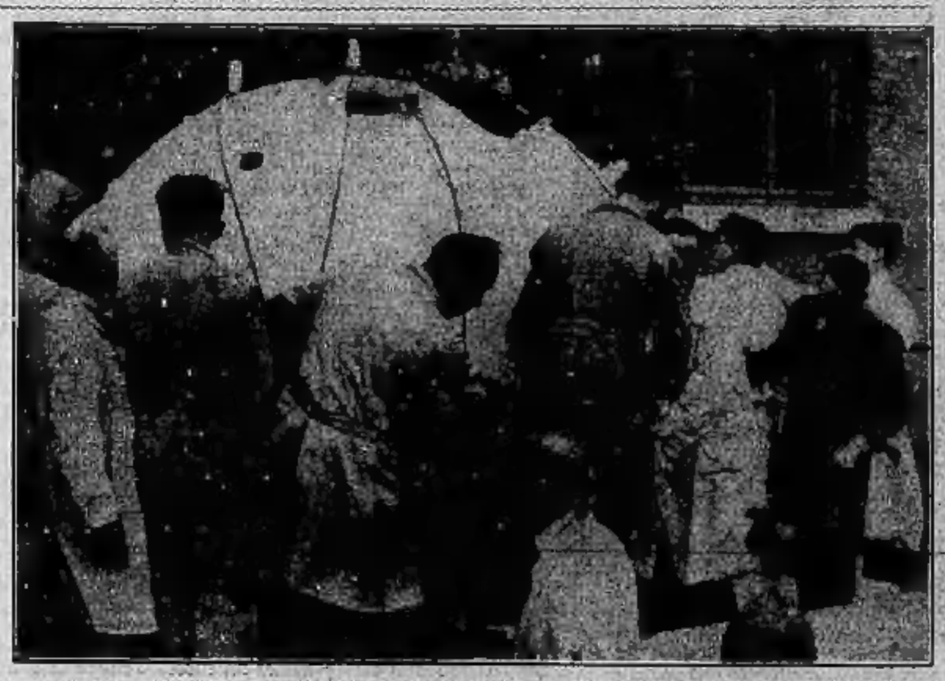
Taci un po'. Tu sei l'amica
Dell'esercito francese:
Conti dieci amanti al mese,
Che vuoi mai ch'io più ti dica?

Madama Tilledoux abbia come un serpe e, secondo la sua malizia, per inasprire maggiormente l'avversario, gli tesse l'elogio del marito. E' tutto dire!

D'amore incomprimibile
Ardo per mio marito
Ch'è gentiluom compito,
Scientifico signor.
E tu, inciuli cucurbita,
Somaro speronato,
Del suo stivali più degno
Degno non sei neppur.

Povero cavaliere de Villefeu! La vicenda finirebbe da addentare un serio, senza riguardo alla cospicua reputazione ch'egli s'era acquistata dando prove segnalate di valore. Il valore guerresco a lui purtroppo non era sufficiente per difendersi. Ci voleva l'ingegno caustico di Giovenale o di Heine o di Voltaire.

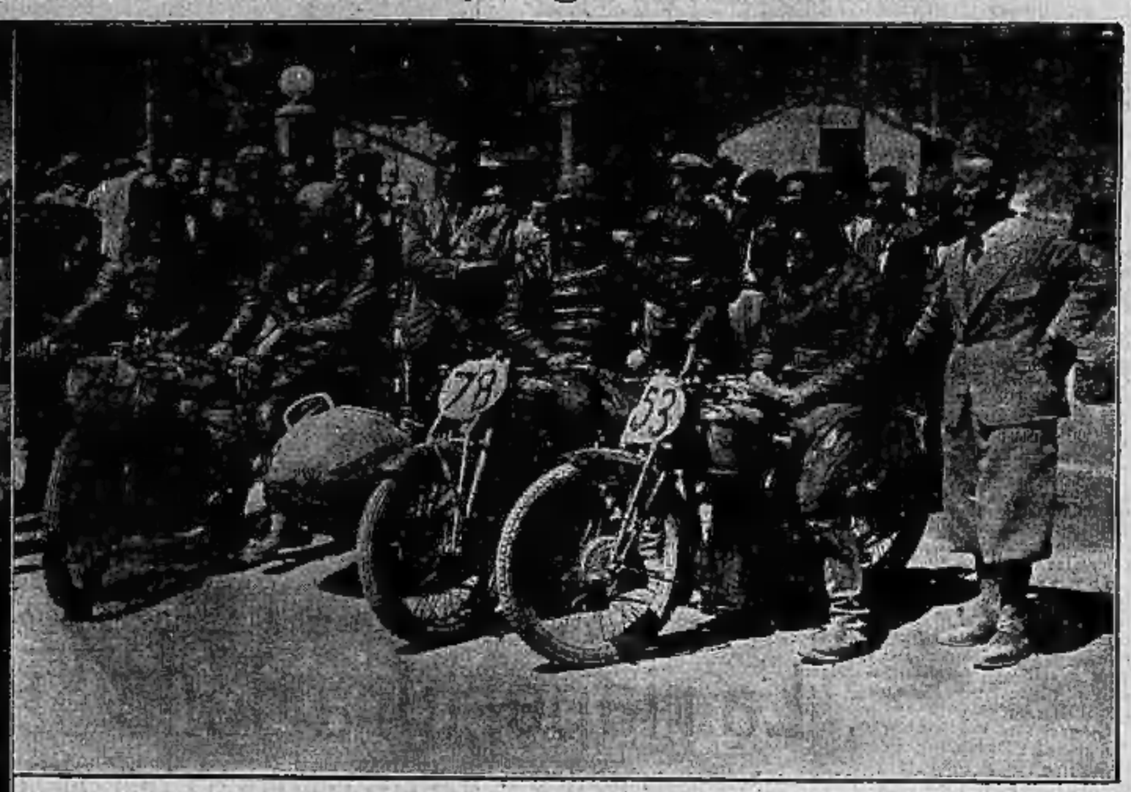
Emilio Cecchi.



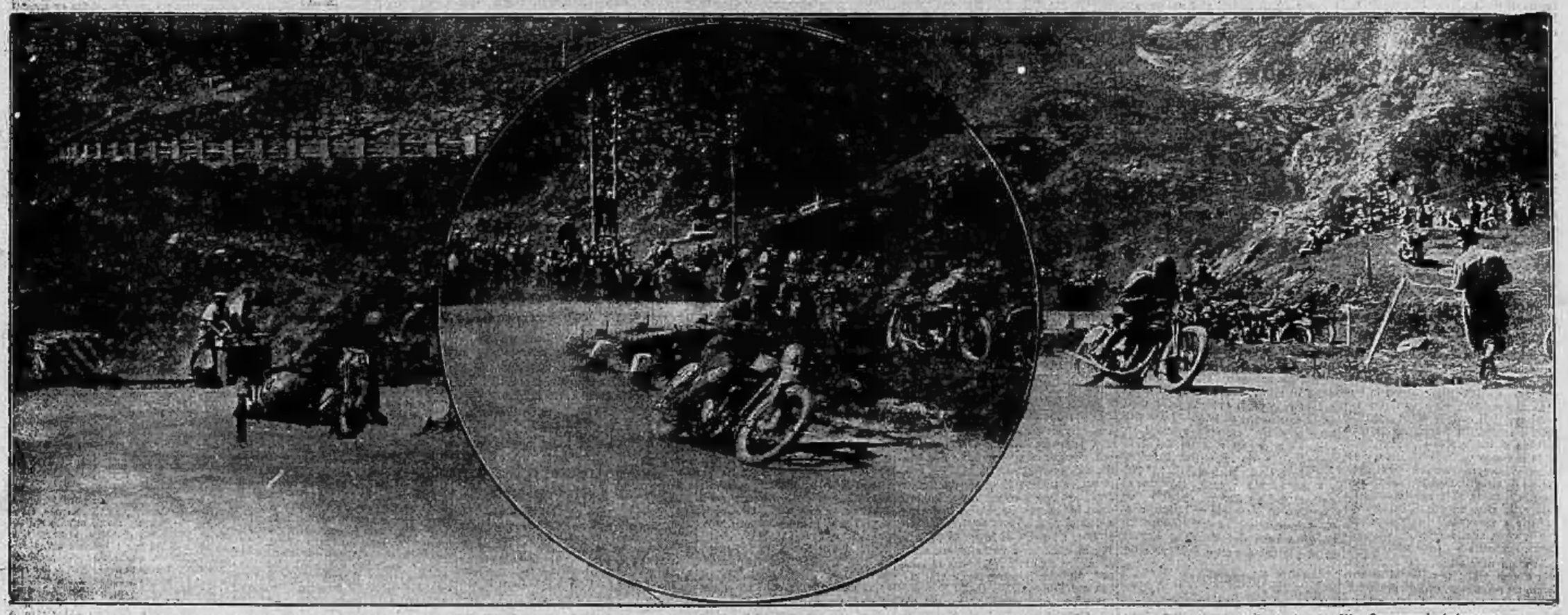
L'accurato montaggio del pallone che servirà al prof. Piccard per salire una seconda volta nella stratosfera. Al suo nuovo mezzo di ascensione, come è noto, il Piccard ha apportato sensibili ma giudiziosi e importanti modificazioni

Istantanee della classica Susa-Moncenisio motociclistica

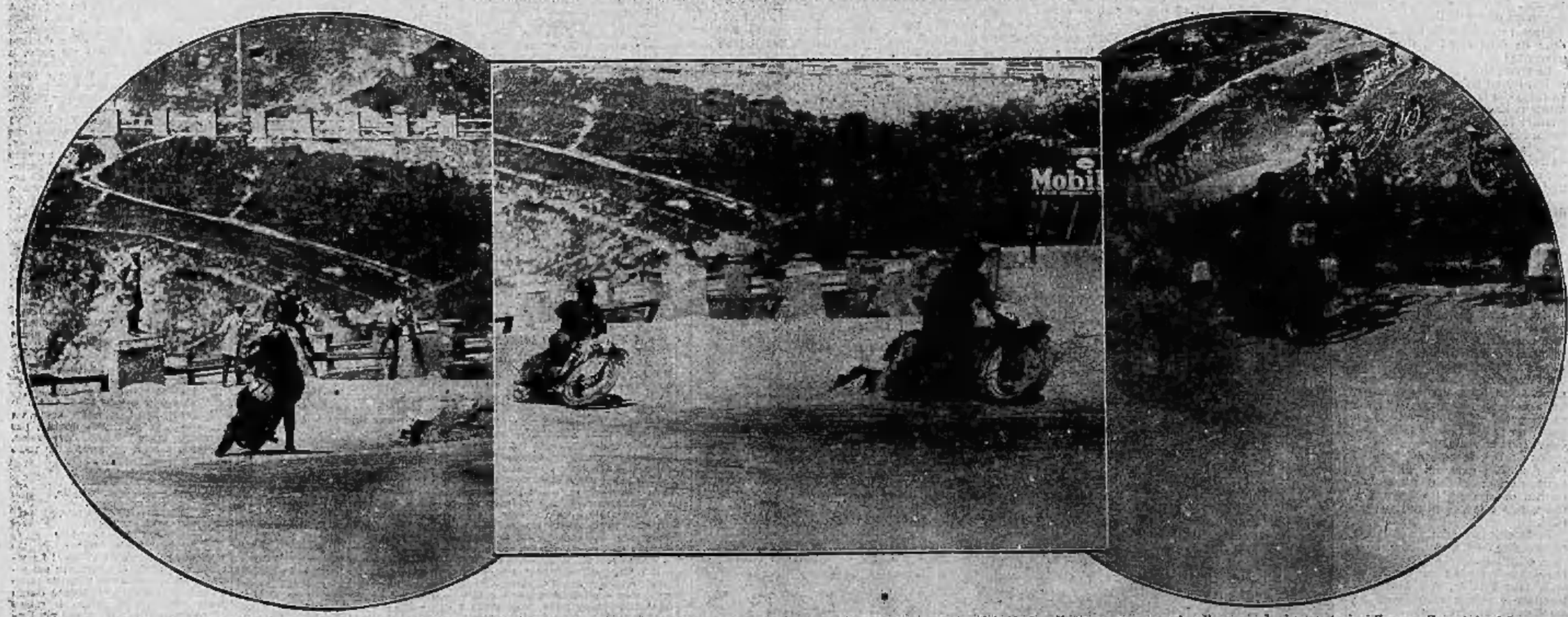
che, sotto il patrocinio de "La Stampa„ ha ottenuto ieri il più grande successo



La Susa-Moncenisio ha avuto pieno successo: di concorrenti, di pubblico, di risultati. Ancora una volta i records sono crollati ed il colle è stato scalato alla fantastica velocità di oltre 73 Km. orari. Le nostre fotografie riproducono: a sinistra i concorrenti in attesa del via; a destra il gruppo dei vincitori.



Sulle famose « Scale » i motociclisti hanno dato prova del loro ardire. Le curve ad angolo acuto sono state abbordate ad andatura velocissima ed i bolidi hanno superato come frecce la durissima salita. La gara è stata curata meticolosamente in tutti i dettagli dai dirigenti del Moto Club di Torino, rag. Bocca e cav. Cobalti alla testa, con la valida intelligente collaborazione del giovane Moto Club di Susa, presieduto dal signor Clapier, e di tutte le Autorità, politiche e militari, della zona, con un servizio di ordine esemplare; con un sollecito e preciso servizio d'informazioni telefoniche e megafoniche (disimpegnato alle « Scale » dai nostro giornale); con un cronometraggio — diretto personalmente dal comm. Ferruccio Massara — di estrema prontezza.



Bisogna risalire indietro di almeno un ventennio, alle più memorabili dispute dell'anteguerra, per trovare una edizione della Susa-Moncenisio degna di essere paragonata alla gara che ha avuto ieri il suo epilogo trionfale sul valico del Moncenisio. E forse, anche a disturbare gli archivi della storia, non si troverebbe un termine di confronto che possa seriamente contrapporsi alla presente del successo che la 13.a Susa-Moncenisio ha conseguito sotto tutti i suoi aspetti: tecnico, sportivo, spettacolare, organizzativo, propagandistico.